

23 MARZO 2026

REGIONE CAMPANIA

PR CAMPANIA FESR 2021-2027
Priorità 5 | Obiettivo Specifico 5.1

**Programma di rigenerazione integrata urbana
sostenibile delle Città e dei Poli urbani**

ELEMENTI PRINCIPALI DEL

DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO STRATEGICO

PER LA DEFINIZIONE DEL

**Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile
(PRIUS)**

dell'autorità urbana di

Eboli

Approvato dal Consiglio comunale in data 26/03/2026

IL SINDACO
Mario Conte

L'ASSESSORE
Salvatore Marisei



Regione Campania

PR CAMPANIA FESR 2021-2027
Priorità 5 – Obiettivo Specifico 5.1

**PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE INTEGRATA URBANA SOSTENIBILE
DELLE CITTÀ E DEI POLI URBANI**

ELEMENTI PRINCIPALI DEL
DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO STRATEGICO
PER LA DEFINIZIONE DEL
PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE INTEGRATA URBANA SOSTENIBILE
dell'Autorità Urbana di
EBOLI



Sommario

1	IL CONTESTO.....	3
1.1	L'area territoriale individuata per l'implementazione del Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS): descrizione ed analisi delle criticità e dei potenziali elementi di sviluppo o attrattività, ed eventuali ricadute nelle aree limitrofe nel caso di città Poli.....	3
1.1.1	La città di Eboli.....	3
1.1.2	Eboli: città POLO.....	18
1.1.3	Eboli: ulteriori attrattori.....	25
1.1.4	La programmazione di riferimento e quella in itinere.....	29
1.2	Conclusioni dell'analisi di contesto.....	35
1.3	Risultati raggiunti nei precedenti cicli di programmazione con i Programmi Integrati PIU Europa e PICS Programma Integrato Città Sostenibile.....	41
1.4	La strategia territoriale comprensoriale e le funzioni di polo urbano degli elementi di attrattività comprensoriale.....	42
2	LA STRATEGIA.....	46
2.1	La proposta strategica in risposta alle criticità e agli elementi di sviluppo ed attrattività individuati.....	46
2.2	La coerenza tra la strategia di sviluppo urbano con il quadro programmatico del DOCUMENTO REGIONALE DI INDIRIZZO STRATEGICO PROGRAMMAZIONE 2021 – 2027.....	49
2.3	Gli obiettivi strategici del DOS e della strategia di sviluppo territoriale.....	51
2.4	Gli ambiti di intervento e i risultati attesi.....	53
3	IL PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE INTEGRATA URBANA SOSTENIBILE (PRIUS).....	57
3.1	Gli ambiti di intervento e gli obiettivi perseguiti con il Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS).....	57
3.2	Le modalità di coinvolgimento della società civile e del partenariato istituzionale e socioeconomico per la definizione del programma integrato.....	63
3.3	La coerenza del Programma con la Pianificazione urbanistica ai suoi vari livelli.....	66
3.4	La coerenza con la Priorità 5: SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATO del PR FESR Campania 2021-2027 e con le Linee Guida per la definizione dei Programmi di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS).....	68
3.5	Complementarità con ulteriori azioni in campo che si prevede di attivare.....	71
3.5.1	Innovazione, ricerca e sviluppo economico.....	73
3.5.2	Coerenza con la pianificazione comunale.....	74
3.6	I risultati attesi del Programma.....	75
3.7	ALLEGATI.....	77
3.7.1	Presentazione Assemblea pubblica del 2 dicembre 2025.....	78
3.7.2	Questionario di consultazione pubblica.....	79
3.7.3	Presentazione risultati questionario assemblea pubblica del 12 marzo 2026.....	80



1 IL CONTESTO

1.1 L'area territoriale individuata per l'implementazione del Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS): descrizione ed analisi delle criticità e dei potenziali elementi di sviluppo o attrattività, ed eventuali ricadute nelle aree limitrofe nel caso di città Poli.

1.1.1 La città di Eboli

Eboli, con la sua popolazione di circa 38,8 mila residenti (Fonte Ufficio Anagrafe), è quarto comune italiano per estensione, nonché un importante centro agroindustriale.

Le sue origini risalgono all'eneolitico (1800-2500 a.C.). Abitata da popolazioni autoctone, nel IX sec. a.C. gli etruschi si insediarono a nord del fiume Sele, mentre a sud viene fondata la città greca di Poseidonia (VII sec. a.C.). Eboli diventa così un ponte di collegamento tra tre diverse civiltà. Con l'avvento dei Romani e la costruzione della via Popilia, 'Eburum' diventa 'Municipium', importante centro commerciale e artigianale. Nel medioevo vive sotto l'egemonia longobarda, quando sorge il Castello Colonna (oggi sede di un Istituto a Custodia Attenuata del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), avamposto difensivo del Principato di Salerno.

In questo periodo Roberto il Guiscardo eleva la Basilica di San Pietro Ali Marmi e Pietro da Eboli 'guida' la successione tra i Normanni e gli Svevi. Federico II di Svevia elegge Eboli a suo feudo privilegiato e con gli Angioini la città diventa centro politico-religioso di assoluta rilevanza, con l'edificazione del complesso monumentale gotico del Convento di San Francesco. Prestigio conservato durante il periodo aragonese e spagnolo, quando Filippo II di Spagna assegna il 'principato' di Eboli al suo Segretario di Stato, Rui Gomez de Silva, aprendo alla proiezione di Eboli su scala internazionale.

Nel corso della prima metà del '500, la città vede quasi raddoppiare il suo numero di abitanti. A tale incremento demografico corrisponde un ampliamento delle strutture abitative entro la cerchia delle antiche mura. Sotto i Doria, dal 1640 alla soppressione della feudalità, gli ammodernamenti continuano. Il Tavolario Pietro de Marino stima il feudo di Eboli e ci fornisce la prima accurata descrizione della città, con le sue cinque porte, limitata da mura a mezzogiorno, dai forti pendii a occidente e dal Tufara ad oriente. Nel Seicento in Eboli vi erano cinque conventi, solo nell'area del centro urbano, ospedali per l'assistenza agli infermi ed ai pellegrini, un ceto intellettuale di prima grandezza che esprimeva giuristi come Prospero Caravita, prelati, missionari come Matteo Ripa, missionario e fondatore dell'attuale Università di Napoli L'Orientale, nato a Eboli il 29 marzo 1682 sotto lo stemma dei Baroni Ripa, da nobile famiglia pugliese.

Nei successivi secoli Eboli ha continuato a rappresentare un fiorente centro del Mezzogiorno d'Italia, ricca della sua agricoltura ed agroindustria.



Il Comune di Eboli si configura, nel quadro territoriale e funzionale della piana del Sele e dei sistemi insediativi contigui (Cilento, Vallo di Diano e ambiti provinciali e interregionali limitrofi), come **nodo urbano** a elevata capacità di servizio e di attrazione, riconosciuto quale “città polo” per la funzione di erogazione e organizzazione di prestazioni e infrastrutture a scala sovracomunale. Tale qualificazione non va letta unicamente come elemento descrittivo, ma come presupposto operativo per una strategia di rigenerazione integrata capace di produrre effetti misurabili anche oltre i confini amministrativi comunali, orientando la progettazione su obiettivi di accessibilità, inclusione, resilienza ambientale e competitività economica.

In questa prospettiva, il **posizionamento infrastrutturale** costituisce un fattore determinante: la presenza di un’uscita autostradale, di una stazione ferroviaria sulla linea Battipaglia–Eboli– Potenza e di un terminal bus rende Eboli un crocevia dei flussi Nord/Sud e un punto di interscambio modale con potenziali ricadute sulla riduzione dei tempi di percorrenza, sull’attrattività insediativa e sulla capacità di intercettare domanda di servizi pubblici e privati. A tali elementi si aggiunge la dinamica di trasformazione in atto sulla rete, con interventi di ammodernamento e potenziamento della linea storica e con la realizzazione di opere strategiche (tra cui tratte e lotti di Alta Velocità/Alta Capacità e opere viarie di connessione), che rafforzano il ruolo di Eboli come “porta” logistica e funzionale del territorio. Ne deriva l’esigenza di strutturare un impianto progettuale che, nel rispetto delle priorità programmatiche, assuma la mobilità come leva di coesione e sviluppo: non solo potenziamento dell’offerta di trasporto, ma anche riconnessione urbana, sicurezza stradale, completamento di itinerari ciclo-pedonali e connessioni in grado di garantire continuità funzionale tra centro urbano, frazioni e ambiti produttivi.

Dal punto di vista **storico-insediativo**, il centro si colloca in un’area abitata in continuità da tempi molto antichi: le fonti istituzionali comunali richiamano un primo insediamento risalente al Neolitico e una storia plurimillenaria che attraversa circa venticinque secoli di presenza umana, con un ruolo di prim’ordine nella Campania antica e con elementi di interesse turistico e archeologico. Questa lunga stratificazione ha prodotto un impianto urbano composito, nel quale il nucleo storico e le espansioni più recenti convivono con infrastrutture e aree produttive che intercettano i grandi corridoi di mobilità; ciò impone che i programmi di rigenerazione considerino contestualmente conservazione, rifunzionalizzazione e miglioramento prestazionale del patrimonio edilizio (sicurezza sismica, efficienza energetica, accessibilità) e degli spazi pubblici (microclima urbano, illuminazione, permeabilità, arredo e sicurezza). Anche i principali parametri fisici descrittivi (altitudine del capoluogo nell’ordine di 145 m s.l.m. e densità abitativa intorno a 270–280 ab./km²) restituiscono l’immagine di un territorio esteso, con concentrazioni insediative differenziate e ampie superfici rurali e naturali, nel quale l’assetto dei servizi e della mobilità deve essere dimensionato su distanze e tempi di spostamento non trascurabili. La



rigenerazione urbana sostenibile, pertanto, richiede una lettura integrata del sistema territoriale, capace di valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche e, al contempo, mitigare le criticità tipiche dei contesti di transizione tra urbano e rurale (discontinuità dei servizi, frammentazione degli spazi pubblici, vulnerabilità idrogeologica e pressioni insediative).

Un elemento qualificante è rappresentato dalla **dotazione naturalistica e costiera**: la presenza di un litorale di circa 8 km, con tratti caratterizzati da dune e pineta, e di un parco naturale urbano di circa 25 ettari (San Donato), oltre alla prossimità ai Monti Picentini, costituisce un sistema di "infrastrutture verdi e blu" che può diventare struttura portante di un modello di rigenerazione orientato alla qualità ecologica, alla fruibilità pubblica e alla prevenzione dei rischi climatici (isole di calore, stress idrico, eventi meteorologici intensi). In chiave tecnica, tali risorse devono essere considerate non come semplice cornice paesaggistica, ma come asset strategici da integrare nella pianificazione degli interventi: ampliamento e continuità delle reti ecologiche, corridoi verdi di connessione tra quartieri e aree periurbane, gestione sostenibile delle acque meteoriche, rinaturalizzazione e manutenzione programmata degli ambiti sensibili. L'integrazione tra tutela e uso pubblico, inoltre, consente di generare esternalità positive in termini di benessere, attrattività turistica e pratiche sportive e ricreative, riducendo contestualmente fenomeni di degrado e abbandono.

Sul versante **socio-demografico**, l'evoluzione della popolazione e i relativi indicatori suggeriscono la necessità di politiche di rigenerazione orientate all'equità e alla prossimità: l'indice di vecchiaia pari a 147,2 e l'indice di dipendenza strutturale pari a 50,5 (valori 2024) segnalano una pressione crescente sulla componente attiva e una domanda di servizi socio-sanitari e di welfare di comunità che tende a stabilizzarsi su livelli elevati.



Focus Popolazione

Nel quadro dell'**analisi di contesto**, la popolazione residente costituisce uno dei principali fattori strutturali del fabbisogno di servizi e della sostenibilità delle scelte di rigenerazione. Al **1° gennaio 2025**

il Comune di Eboli registra **37.571 residenti**, con una distribuzione per grandi classi di età che evidenzia **4.979 persone tra 0–14 anni, 24.912 tra 15–64 anni e 7.680 con 65 anni e oltre**, mentre l'**età media** si attesta a **44,1 anni**.¹

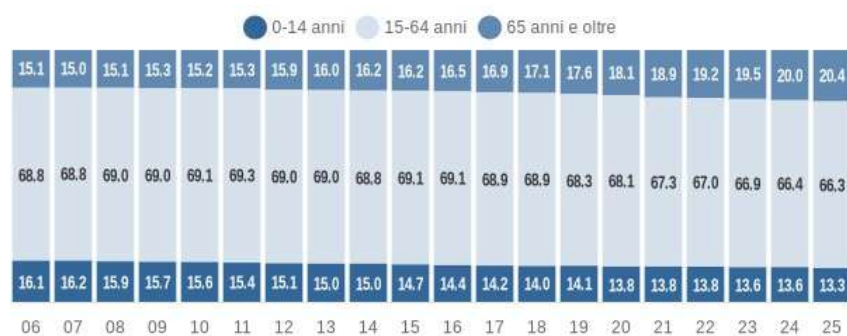
Tale configurazione conferma una base numericamente rilevante di

popolazione in età potenzialmente attiva, ma al contempo segnala una traiettoria di progressivo consolidamento dell'invecchiamento, che incide in maniera diretta sia sulla domanda di servizi sociosanitari sia sulle condizioni di accessibilità urbana (mobilità, prossimità, fruibilità degli spazi pubblici, continuità assistenziale).

In termini di **invecchiamento della popolazione**, gli indicatori sintetici restituiscono un quadro di "maturazione" demografica già strutturale: nel 2025 l'**indice di vecchiaia** è pari a **154,2** (anziani 65+ ogni 100 giovani 0–14) e l'**indice di dipendenza strutturale** è **50,8**, (valori 2025) indicando che il rapporto tra popolazione in età non attiva (0–14 e 65+) e popolazione 15–64 si colloca su livelli tali da



Andamento della popolazione residente
COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

15–64 tendenzialmente più "anziana" al suo interno, con implicazioni non solo per il mercato del lavoro ma anche per la domanda di politiche abitative e di adattamento degli spazi urbani (barriere architettoniche, sicurezza dei percorsi, microclima urbano).

incrementare nel tempo la pressione sui servizi di cura e sul welfare locale. A ciò si aggiungono segnali specifici legati alla tenuta prospettica del bacino lavorativo: l'**indice di ricambio della popolazione attiva** (138,6) e l'**indice di struttura della popolazione attiva** (125,6) descrivono una fascia

¹ Tuttitalia – "Indici demografici e Struttura di Eboli": popolazione residente e struttura per età al **1° gennaio 2025**



La **dinamica naturale** conferma un contesto sfavorevole alla crescita demografica: nel **2024** a Eboli si registrano **247 nati** e **389 decessi**, con un **saldo naturale pari a -142**.² Coerentemente, gli indicatori riportano un **tasso di natalità** pari a **6,6‰** e un **tasso di mortalità** pari a **10,4‰**.¹ In chiave tecnico-programmatica, tale andamento rafforza la necessità di politiche urbane orientate a sostenere la permanenza e l'attrattività per le famiglie (servizi educativi, qualità dell'abitare, sicurezza e fruibilità degli spazi pubblici, accesso a servizi di prossimità), mentre sul versante anziani impone di considerare l'invecchiamento non come fenomeno "settoriale" ma come variabile trasversale che incide sulla progettazione degli interventi e sulla loro efficacia nel tempo.

La lettura della popolazione residente va integrata con la **struttura familiare**, che evidenzia la progressiva riduzione della dimensione media dei nuclei. Nel **2023** nel Comune di Eboli risultano **15.032 famiglie** e un **numero medio di componenti pari a 2,50**, valore coerente con la tendenza nazionale verso nuclei più piccoli e con l'aumento di famiglie monocomponenti e coppie anziane. Dal punto di vista delle ricadute urbane, tale caratteristica tende ad accrescere la domanda di alloggi di taglio contenuto e di servizi di prossimità (anche domiciliari), nonché l'importanza di spazi e attrezzature collettive capaci di ridurre isolamento e fragilità (luoghi di socialità, percorsi protetti, accessibilità universale, rete di presidi territoriali).

Un ulteriore elemento qualificante del contesto locale è la **composizione della popolazione straniera**, che a Eboli assume dimensioni significative e stabilizzate: al **1° gennaio 2025** i cittadini stranieri residenti sono **5.199**, pari al **13,8%** della popolazione totale.⁴ Le comunità numericamente più rilevanti risultano quella **marocchina (35,5%)**, **rumena (24,7%)** e **indiana (7,2%)**.³ Tale incidenza, oltre a contribuire al mantenimento della popolazione in età attiva e in età scolare, richiede che la programmazione dei servizi consideri stabilmente misure di inclusione e accesso (mediazione linguistico-culturale, accompagnamento ai servizi, politiche abitative e di coesione), nonché azioni di qualificazione dello spazio pubblico e dei servizi di prossimità come fattori di integrazione e riduzione delle disuguaglianze.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera
COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(* post-censimento)

² Tuttitalia – "Indici demografici e Struttura di Eboli": popolazione residente e struttura per età al **1° gennaio 2025**

³ Tuttitalia – "Cittadini stranieri 2025 – Eboli": stranieri residenti al **1° gennaio 2025**



Quanto alla **popolazione attiva e forza lavoro**, occorre distinguere tra la componente “potenziale” (demografica) e la componente “effettiva” (mercato del lavoro). Sul piano demografico, la fascia **15–64** (24.912 residenti al 1° gennaio 2025) rappresenta la base della forza lavoro potenziale, ma gli indici di ricambio e struttura richiamati sopra indicano una tendenza all’invecchiamento anche all’interno della popolazione in età lavorativa.⁴Sul piano del mercato del lavoro in senso stretto (tassi di attività/occupazione/disoccupazione), la fonte ufficiale è la **Rilevazione sulle Forze di Lavoro di ISTAT**, che per robustezza statistica viene generalmente utilizzata a scala regionale/provinciale più che comunale.⁵ In tale cornice, i dati disponibili per la Campania collocano il contesto regionale su livelli di partecipazione e occupazione inferiori alla media nazionale: una sintesi di fonte camerale, basata su dati ufficiali, indica per il **2024 un tasso di occupazione 15–64 anni in Campania pari a 45,4%**.⁵ Per il D.O.S., questo elemento rappresenta un vincolo e al contempo un indirizzo operativo: rafforzare accessibilità, servizi e qualità urbana diventa anche leva abilitante per l’occupabilità (mobilità verso poli di lavoro e formazione, riduzione dei costi di accesso ai servizi, sostegno alla permanenza delle fasce attive e attrazione di capitale umano), mentre l’invecchiamento della fascia 15–64 implica la necessità di integrare politiche urbane con servizi sociosanitari e misure di conciliazione e cura.

Nel complesso, la popolazione residente di Eboli presenta quindi una consistenza demografica ancora significativa e una componente straniera rilevante, ma manifesta indicatori chiari di invecchiamento e un saldo naturale negativo che tendono a comprimere nel tempo la base giovanile e a incrementare i fabbisogni di assistenza e prossimità. In tale quadro, l’azione strategica del D.O.S. deve assumere la variabile demografica come riferimento permanente: dimensionamento dei servizi, accessibilità universale, politiche per famiglie e giovani, integrazione e coesione, e rafforzamento della capacità della città di sostenere funzioni urbane e territoriali in un contesto di trasformazioni demografiche strutturali.

Tabella di comparazione – Composizione della popolazione (dato più aggiornato: 1° gennaio 2025)

Territorio	Popolazione totale	0–14 anni (n; %)	15–64 anni (n; %)	65+ anni (n; %)	Età media
Eboli	37.571	4.979; 13,25%	24.912; 66,31%	7.680; 20,44%	44,1
Provincia di Salerno	1.055.372	131.587; 12,47%	678.289; 64,27%	245.496; 23,26%	45,8
Campania	5.582.337	740.274; 13,26%	3.648.539; 65,36%	1.193.524; 21,38%	44,5

⁴ ISTAT – “Bilancio demografico mensile gennaio–agosto 2025”

⁵ ISTAT – “Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)”



Focus Ambito Sociale

Nel quadro PRIUS, il **focus sull'Ambito sociale** deve essere letto come capacità del territorio di trasformare la "centralità" urbana in **inclusione effettiva**, riducendo vulnerabilità e disuguaglianze nell'accesso ai servizi, con particolare attenzione a famiglie, minori e popolazione straniera. A Eboli la struttura demografica (37.571 residenti al 1° gennaio 2025) e gli indicatori di invecchiamento descrivono una comunità in cui cresce il peso della popolazione anziana e si riduce la componente giovanile, con ricadute dirette sulla domanda di welfare di prossimità e sul carico assistenziale (indice di vecchiaia 154,2; indice di dipendenza 50,8, valori 2025). In parallelo, la struttura familiare evidenzia nuclei mediamente piccoli (15.032 famiglie nel 2023; 2,50 componenti medi), configurazione che aumenta la probabilità di fragilità domestiche (anziani soli, monogenitorialità, reti di cura deboli) e rende strategici presidi sociali, accessibilità e servizi di comunità. L'incidenza della popolazione straniera è, inoltre, strutturale: al 1° gennaio 2025 i residenti stranieri sono 5.199, pari al 13,8% del totale, con comunità prevalenti marocchina e rumena; questo elemento, in chiave PRIUS, va interpretato non come dato "accessorio", ma come variabile ordinaria di programmazione dei servizi (mediazione, accesso, casa, integrazione scolastica e inclusione).

Sul piano della **vulnerabilità sociale**, oltre ai fenomeni attuali, è utile richiamare indicatori strutturali comunali disponibili in serie storica censuaria (8milaCensus – ISTAT), che misurano dimensioni "materiali" e "sociali" della fragilità. Nel 2011 Eboli presenta un **Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) pari a 101,4** (Italia 99,3), con una **posizione in graduatoria nazionale pari a 511**; tra gli indicatori componenti emergono, ad esempio, l'incidenza di famiglie con potenziale disagio economico (4,7) e la quota di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione (17,5). Pur trattandosi di misure riferite ai confini e ai dati censuari 2011, esse sono rilevanti per PRIUS perché consentono di individuare "strati" persistenti di vulnerabilità, da integrare con la lettura attuale di famiglie, invecchiamento e stranieri.

Indicatore	Eboli	Campania	Italia	Anno
Indice vulnerabilità sociale e materiale (IVSM)	101,4	102,4	99,3	2011
Famiglie con potenziale disagio economico (incidenza)	4,7	7,6	2,7	2011
Giovani fuori mercato lavoro e formazione (incidenza)	17,5	20,4	12,3	2011

Il tema della **povertà educativa e della dispersione** va collocato dentro questa cornice sociale: in contesti con invecchiamento, nuclei piccoli e fragilità economiche, il rischio non è solo l'abbandono



“formale”, ma soprattutto la **dispersione implicita** (apprendimenti insufficienti) e la riduzione delle opportunità educative extra-scolastiche. A scala territoriale affidabile (provincia/regione), gli indicatori ISTAT del BES dei territori descrivono per la Campania criticità nette e persistenti su più dimensioni: l'accesso ai servizi comunali 0–2 anni nel 2022 è pari al 5,5% (Italia 16,8%), ma la provincia di Salerno si colloca su valori migliori (10,2%), evidenziando un vantaggio relativo che può essere ulteriormente consolidato con investimenti mirati. Nello stesso dominio, il 2023 registra per la Campania una quota di NEET 15–29 pari al 26,9% (Italia 16,1%), mentre Salerno si posiziona a 22,5%, indicando comunque una criticità importante nella transizione scuola–lavoro. Sempre nel 2023, le competenze “non adeguate” misurate sulle prove standardizzate (studenti del terzo anno della secondaria di I grado) risultano elevate: Campania 57,7% in numeracy e 46,1% in literacy (Italia 44,2% e 38,5%); Salerno, pur migliore della media regionale, resta su livelli elevati (54,1% e 42,4%). Questi elementi qualificano la povertà educativa come tema centrale PRIUS: non solo aumento dell'offerta scolastica, ma potenziamento di servizi 0–6, sostegno alle famiglie, spazi educativi e culturali, presidio sociale e misure di accompagnamento.

Indicatore	Provincia di Salerno	Campania	Italia/UE	Anno
Bambini 0–2 che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (%)	10,2	5,5	16,8	2022
Partecipazione al sistema scolastico 4–5 anni (%)	96,3	98,3	94,0	2022
Persone 25–64 con almeno il diploma (%)	62,4	56,8	65,5	2023
Laureati e titoli terziari 25–39 (%)	25,7	25,0	30,0	2023
Passaggio all'università (%)	36,5	39,2	51,7	2022
Giovani NEET 15–29 (%)	22,5	26,9	16,1	2023
Competenza numerica non adeguata (III media, %)	54,1	57,7	44,2	2023
Competenza alfabetica non adeguata (III media, %)	42,4	46,1	38,5	2023

In termini di **dispersione scolastica (abbandono precoce 18–24 anni)**, la misura ufficiale nazionale indica che nel 2024 la quota è pari al 9,8%, valore in calo e prossimo al target UE 2030 (9%). A livello europeo, Eurostat riporta per il 2024 una media UE pari al 9,3%. Per la prospettiva PRIUS, questi riferimenti sono utili come benchmark, mentre l'azione locale deve concentrarsi soprattutto sugli indicatori



territorialmente più sensibili (0–6, NEET, competenze) e sulle condizioni sociali che li alimentano (povertà materiale, fragilità familiare, segregazione abitativa, barriere di accesso).

Nel quadro delineato, emerge un **profilo dei bisogni** che si articola lungo alcune direttrici ricorrenti e tra loro interconnesse. La crescita della popolazione anziana e la progressiva “maturazione” della fascia in età attiva si traducono in un fabbisogno più intenso di **servizi di prossimità** e di **presa in carico continuativa**, soprattutto per cronicità, fragilità e ridotta autonomia, con effetti immediati sulla necessità di accessibilità universale, percorsi urbani sicuri, connessioni affidabili verso i presidi sanitari e rafforzamento di presidi sociali territoriali. La struttura familiare, caratterizzata da nuclei mediamente piccoli e da una quota significativa di famiglie potenzialmente più esposte a isolamento o carichi di cura non condivisi (anziani soli, coppie anziane, nuclei monogenitoriali), genera un bisogno di **reti di supporto comunitario** e di servizi integrati socio-assistenziali, educativi e culturali, capaci di compensare la fragilità delle reti familiari e di ridurre il rischio di marginalità. La presenza di una componente straniera stabile e numericamente rilevante amplifica la domanda di **accesso equo ai servizi**, di mediazione e orientamento, oltre che di politiche abitative e di inclusione che riducano i divari, prevenendo fenomeni di segregazione, irregolarità abitativa e sotto-utilizzo delle opportunità formative e lavorative.

Sul fronte educativo, gli indicatori di contesto richiamano un bisogno non limitato al contrasto dell’abbandono “formale”, ma orientato alla riduzione della **povertà educativa** in senso ampio: rafforzamento della filiera 0–6, sostegno alle famiglie, ampliamento di spazi e opportunità extrascolastiche (cultura, sport, socialità), accompagnamento nei passaggi critici (secondaria di I grado, transizione scuola–lavoro) e interventi mirati sulle competenze di base. In questa prospettiva, la fragilità sociale e quella educativa si alimentano reciprocamente: dove le risorse familiari sono più deboli o la qualità dell’abitare e dello spazio pubblico è più bassa, aumenta il rischio di dispersione implicita, di esclusione dai servizi e di minore mobilità sociale; viceversa, il rafforzamento di presidi educativi e culturali di prossimità produce effetti di prevenzione sociale, riduce disuguaglianze e migliora la sicurezza percepita e la coesione.

Alla luce di tali evidenze, l’Ambito sociale assume un ruolo centrale nella strategia: i temi di **fragilità demografica, struttura familiare, integrazione della popolazione straniera, contrasto alla povertà educativa e riduzione delle vulnerabilità** costituiscono non solo un quadro descrittivo, ma un riferimento operativo per orientare le scelte progettuali e le priorità d’intervento coerentemente con le finalità PRIUS, che mirano a costruire insediamenti urbani più **inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**, capaci di garantire accesso effettivo ai servizi, ridurre i divari territoriali e generare valore pubblico misurabile nel medio-lungo periodo.



In termini operativi, la rigenerazione deve quindi includere azioni materiali (riqualificazione di spazi e immobili, adeguamento di edifici pubblici, miglioramento dell'accessibilità universale) e azioni immateriali (presidi sociali, servizi di prossimità, sostegno a reti civiche e associative), con un impianto di governance che renda stabile la collaborazione tra Comune, soggetti del terzo settore, imprese e cittadini.



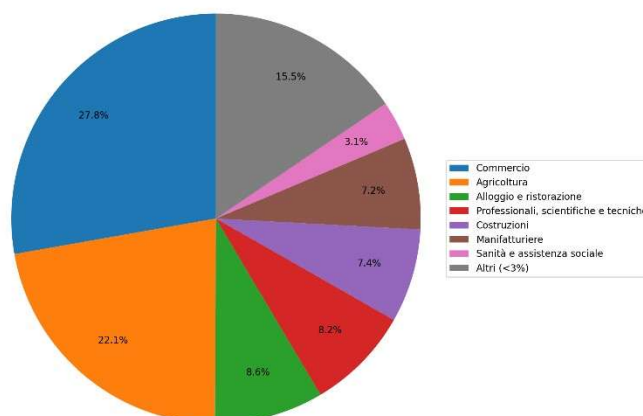
Focus economico-produttivo

Dal punto di vista **economico-produttivo**, Eboli si caratterizza per una vocazione agroindustriale consolidata e per una presenza articolata di attività commerciali e di servizio: la combinazione di agricoltura intensiva (anche in serre), trasformazione e distribuzione dei prodotti, logistica e attività terziarie rappresenta un vantaggio competitivo, ma espone anche a fabbisogni specifici di infrastrutturazione, innovazione e qualità urbana. La presenza di circa 900 unità commerciali in sede fissa e la rilevanza delle filiere agroalimentari (caseifici e produzioni tipiche) orientano la programmazione verso interventi in grado di sostenere competitività e occupazione, migliorando l'efficienza degli spazi produttivi e commerciali e riducendo al contempo impatti ambientali e congestione.

Nel quadro dell'economia locale, Eboli presenta un tessuto produttivo articolato e coerente con la sua funzione di polarità territoriale, nel quale coesistono una componente primaria ancora rilevante e un terziario di servizi e commercio che sostiene i flussi quotidiani di residenti e utenze esterne. La struttura delle attività economiche, letta attraverso la distribuzione dei contribuenti IVA per sezione ATECO, evidenzia innanzitutto la forte incidenza del comparto commerciale: il settore **"Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli"** rappresenta la quota più ampia del sistema locale con **635 unità**, pari al **27,8%** del totale. A tale componente si affianca un peso altrettanto significativo del settore **"Agricoltura, silvicoltura e pesca"**, che conta **506 unità** e incide per il **22,1%**, confermando la vocazione produttiva della Piana del Sele e il radicamento delle filiere agroalimentari che costituiscono un asset identitario ed economico per il territorio. Il quadro complessivo

descrive quindi una struttura in cui il commercio e l'agricoltura, insieme, rappresentano circa metà delle attività, delineando un'economia fortemente ancorata alla domanda di prossimità e alla produzione primaria, ma al contempo capace di alimentare circuiti più ampi di distribuzione e servizi. Accanto a questi due pilastri, emerge una componente terziaria ulteriormente articolata: le **attività dei servizi di alloggio e ristorazione** (197 unità; **8,6%**) e le **attività professionali, scientifiche e tecniche** (188 unità; **8,2%**) rappresentano segmenti rilevanti, segnalando la presenza di un'offerta orientata sia alla fruizione turistica e alla domanda stagionale sia ai servizi avanzati e alle

Eboli - Ripartizione percentuale delle unità per settore (aggregati <3% in 'Altri')





professioni, connessi a funzioni amministrative e di supporto alle imprese. A ciò si aggiungono le **costruzioni** (169 unità; **7,4%**) e le **attività manifatturiere** (165 unità; **7,2%**), comparti che, pur con una dimensione inferiore rispetto al terziario commerciale, svolgono un ruolo importante nei processi di trasformazione urbana e nella filiera delle lavorazioni, confermando la presenza di micro e piccole realtà produttive che interagiscono con la domanda locale e con le dinamiche dell'edilizia e della manutenzione del patrimonio. Completano il quadro una pluralità di settori di servizio che, complessivamente, definiscono la capacità del territorio di sostenere funzioni urbane

complesse e di rispondere a bisogni articolati: la **sanità e assistenza sociale** (71 unità; **3,1%**), il **trasporto e magazzinaggio** (68 unità; **3,0%**), il comparto del **noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese** (58 unità; **2,5%**) e le **attività immobiliari** (54 unità; **2,4%**) rappresentano indicatori indiretti della centralità urbana, poiché collegati a mobilità di persone e merci, servizi al sistema produttivo e dinamiche insediative. La presenza, seppure più contenuta, di **informazione e comunicazione** (35 unità; **1,5%**), di **attività finanziarie e assicurative** (18 unità; **0,8%**) e di **istruzione** (16 unità; **0,7%**) contribuisce a delineare un sistema economico in cui prevale la dimensione dei servizi, con un tessuto caratterizzato da diffusa microimprenditorialità e da attività che si distribuiscono lungo il continuum tra domanda locale, servizi di area vasta e funzioni di supporto alle filiere principali.

In una lettura orientata alla programmazione, la consistenza complessiva delle attività censite (2.286 unità) consente anche una stima sintetica dell'intensità imprenditoriale, esprimibile come rapporto tra attività economiche e popolazione. Considerando la popolazione riportata nel quadro demografico comunale, l'ordine di grandezza è pari a circa **60,8 unità ogni 1.000 residenti**, valore che restituisce la densità del tessuto economico locale e la sua dipendenza dalle condizioni abilitanti offerte dalla città in termini di accessibilità, qualità dello spazio pubblico, sicurezza, efficienza dei collegamenti e capacità di attrarre flussi.

In questa prospettiva, l'economia locale risulta particolarmente sensibile alle politiche urbane: un sistema in cui commercio, servizi e filiere agroalimentari hanno peso preponderante tende, infatti, a rispondere in modo immediato a interventi che migliorano la fruibilità dei luoghi, riducono i costi di accesso, potenziano l'intermodalità e incrementano la qualità urbana percepita.

L'impostazione PRIUS, orientata alla rigenerazione integrata e alla costruzione di insediamenti inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, trova nell'economia di Eboli un ambito di ricaduta diretta: il rafforzamento delle connessioni, la qualificazione degli assi commerciali, la gestione più efficiente della logistica urbana e la valorizzazione delle filiere locali (in primis agroalimentare) possono tradursi in un incremento della competitività del sistema economico e, contestualmente, in un miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività complessiva del territorio.



Ciò implica, in sede progettuale, l'individuazione di ambiti prioritari per la rigenerazione connessi alla **riqualificazione di assi e polarità urbane, alla rifunzionalizzazione di immobili sottoutilizzati e alla creazione di servizi condivisi per l'impresa** (hub, spazi di coworking, incubazione leggera, formazione).



Focus Occupazione e disoccupazione

Il mercato del lavoro riferibile al territorio ebolitano, letto attraverso le stime ISTAT disponibili per il **Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Eboli** (dominio funzionale costruito sui flussi casalavoro e stimato con metodi per piccole aree a partire dall'Indagine sulle Forze di Lavoro), evidenzia nel periodo post-pandemico una ripresa graduale ma ancora incompleta della partecipazione e dell'occupazione. In particolare, tra il 2019 e il 2023 il **tasso di attività** (popolazione **15 anni e più**) passa dal **42,2%** al **44,0%**, con un minimo nel 2020 (40,2%) e un recupero progressivo nel biennio 2022-2023; nello stesso arco temporale il **tasso di occupazione** cresce dal **35,3%** (2019) al **37,6%** (2023), segnalando un rafforzamento del livello occupazionale soprattutto nella fase di consolidamento della ripresa. Il **tasso di disoccupazione** si riduce nel confronto 2019-2023 (da **16,4%** a **14,5%**), ma il valore 2020 (14,8%) va interpretato con cautela perché associato anche alla contrazione della partecipazione (uscita temporanea dal mercato del lavoro) tipica della fase emergenziale.

Andamento dei principali tassi nel SLL di Eboli (popolazione 15 anni e più)

Anno	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
2019	42,2%	35,3%	16,4%
2020	40,2%	34,2%	14,8%
2021	41,5%	34,9%	15,9%
2022	42,6%	36,6%	14,0%
2023	44,0%	37,6%	14,5%

Nel 2023, alle grandezze percentuali corrispondono (sempre per il SLL) **circa 19,2 mila occupati residenti** e **circa 3,3 mila persone in cerca di occupazione**, con una forza lavoro complessiva nell'ordine di 22,5 mila unità: un quadro che conferma l'esistenza di un bacino lavorativo significativo, ma ancora condizionato da livelli di partecipazione relativamente contenuti. In termini strutturali, la geografia funzionale del SLL di Eboli è classificata da ISTAT tra i **sistemi locali non specializzati**, indicazione che suggerisce un mix produttivo non dominato da una singola specializzazione e quindi potenzialmente più resiliente, ma anche esposto a dinamiche di lavoro frammentate e a domanda di competenze eterogenea.



Per collocare tali dinamiche entro un quadro di benchmarking, è opportuno richiamare che gli indicatori regionali e nazionali diffusi con maggiore continuità sono spesso costruiti su basi di età diverse (frequentemente 15-64): nel 2023, ad esempio, per l'Italia il **tasso di occupazione 15-64 è 61,5%** e il **tasso di disoccupazione** scende intorno a **7,8%**, mentre per la Campania il **tasso di occupazione 15-64 è 44,4%** e il **tasso di disoccupazione 15-64 17,8%**. Pur con la necessaria cautela dovuta alla diversa base di calcolo, tali valori rendono evidente che la questione occupazionale nell'area ebolitana si gioca soprattutto su due fronti: da un lato, l'incremento stabile della partecipazione (riducendo quote di scoraggiamento e inattività), dall'altro, il consolidamento di opportunità di lavoro meno discontinue e più qualificate, coerenti con la funzione di polo di servizi e con le traiettorie di trasformazione urbana e infrastrutturale.

In questa prospettiva, l'analisi del mercato del lavoro rappresenta un tassello operativo per la strategia: la rigenerazione urbana orientata PRIUS può incidere indirettamente anche sugli esiti occupazionali nella misura in cui migliora accessibilità, qualità e sicurezza degli spazi, rafforza la connessione tra poli di servizio e aree abitative, riduce i costi di mobilità e rende più attrattivi gli ambiti urbani dove si concentrano attività economiche e servizi, contribuendo così a sostenere occupabilità e capacità di assorbimento della forza lavoro locale.

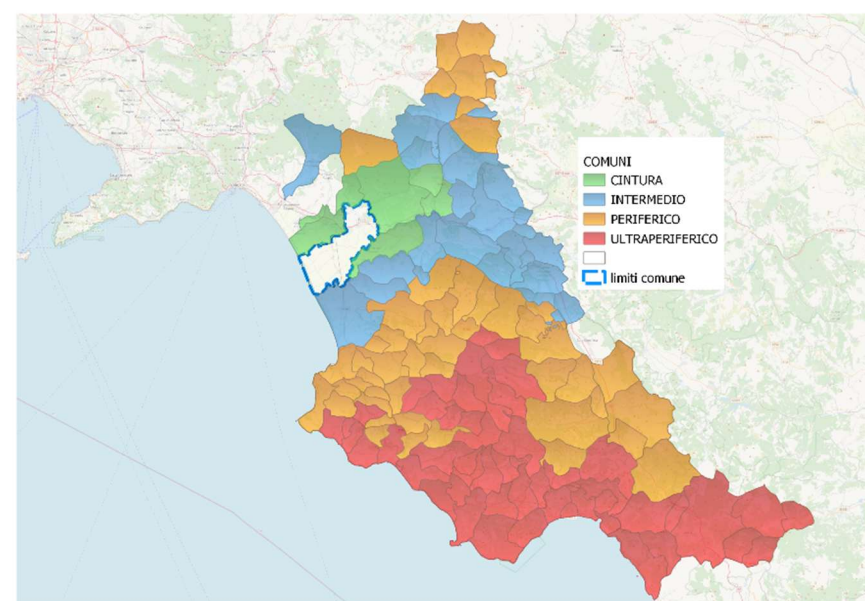
In parallelo, il quadro di pianificazione e programmazione sovraordinata e locale, nonché la presenza di iniziative e strumenti orientati alla riqualificazione dei sistemi urbani e costieri, suggeriscono un approccio che eviti interventi puntuali non coordinati, privilegiando invece programmi integrati con risultati attesi misurabili: incremento della qualità dello spazio pubblico, riduzione dei divari di accessibilità, miglioramento della sicurezza urbana e della resilienza, aumento della fruizione delle aree verdi e del litorale, sostegno a filiere economiche sostenibili e al turismo di qualità.

In sintesi, l'ampliamento del quadro descrittivo e analitico deve tradursi in un impianto di decisione e prioritizzazione: Eboli, per scala territoriale, ruolo infrastrutturale e dotazione di risorse naturali, necessita di un **programma di rigenerazione che agisca contemporaneamente su mobilità e connessioni, qualità dello spazio pubblico, infrastrutture verdi e blu, inclusione sociale, valorizzazione del patrimonio storico e potenziamento della base economica**, secondo una logica integrata e coerente con gli strumenti di programmazione e con i fabbisogni effettivi della comunità locale.



1.1.2 Eboli: città POLO

Il ruolo della città di Eboli quale punto di riferimento di un vasto territorio che abbraccia significativi comuni della Piana del Sele, del Cilento, del Vallo di Diano, ma anche di altre province e regioni limi-



trofe, è certificato dall'ISTAT che, nell'ambito del "Progetto sulla misurazione statistica territoriale" a valere sul PON Governance 2014–2020, con il supporto metodologico del NUVAP (Dipartimento per le Politiche di Coesione) e del NUVEC (Agenzia per la Coesione Territoriale), ha aggiornato la Mappa Aree Interne 2020 individuandola tra le "Città Polo", ovvero tra i centri che svolgono un ruolo chiave nella erogazione di servizi essenziali e di livello superiore a favore di un insieme di comuni organizzati, a loro volta, in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici) in

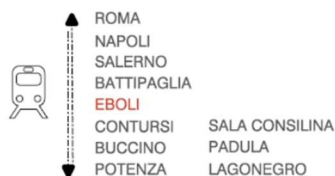
funzione della distanza chilometrica e dei tempi di percorrenza rispetto ai servizi strategici, dalla giustizia alla sanità, dall'istruzione ai trasporti, dal commercio al terziario avanzato.

Tale classificazione, nel contesto del presente Documento di Orientamento Strategico, assume un valore che va oltre la mera rappresentazione statistica: essa fornisce un inquadramento tecnico della centralità funzionale di Eboli e del suo bacino potenziale di utenza, evidenziando come le scelte di pianificazione urbana, infrastrutturale e socio-economica debbano essere calibrate su una **domanda** che, per intensità e composizione, **non coincide con il solo perimetro comunale ma intercetta bisogni e flussi di area vasta.**

In questa prospettiva, la qualifica di "Città Polo" comporta un duplice ordine di implicazioni. Da un lato, richiede che la città assicuri continuità, accessibilità e qualità nella dotazione di servizi pubblici e collettivi, garantendo standard adeguati e capacità di presa in carico su funzioni fondamentali (salute, istruzione, mobilità, sicurezza, servizi amministrativi). Dall'altro, impone che i processi di trasformazione urbana siano governati con strumenti integrati, in grado di prevenire squilibri territoriali e di ridurre le disuguaglianze di accesso tra centro urbano, frazioni e comuni gravitanti, secondo logiche di prossi-

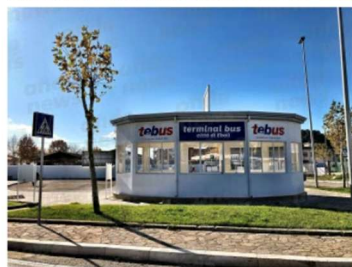
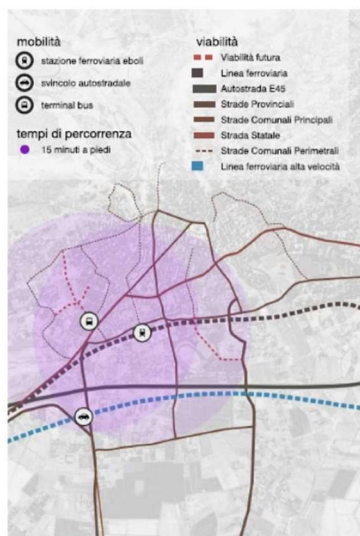
mità, equità e resilienza. Ne discende la necessità di leggere Eboli come infrastruttura territoriale complessa: un sistema nel quale la qualità dello spazio urbano, l'efficienza delle connessioni, la sicurezza e l'organizzazione dei servizi costituiscono condizioni abilitanti non solo per la popolazione residente, ma anche per l'utenza pendolare, stagionale e di servizio.

Dal punto di vista **infrastrutturale sovracomunale**, la città di Eboli può contare su un'uscita autostradale, su una stazione ferroviaria collocata lungo la direttrice Battipaglia–Eboli–Potenza e su un terminal bus che ne fanno un nodo di interscambio e un punto di attraversamento privilegiato dei flussi



Nord/Sud.

Tale dotazione non produce effetti esclusivamente in termini di accessibilità esterna, ma incide direttamente sulla funzionalità interna della città: la presenza di poli di mobilità genera domanda di "ultimo miglio" (connessioni tra stazione, terminal, centro urbano, frazioni e polarità di servizio), richiede soluzioni di intermodalità, e rende strategiche le azioni di messa in sicurezza e riqualificazione degli assi di adduzione, con particolare attenzione alla riduzione dei colli di bottiglia, alla gestione della sosta, alla regolarità dei tempi di percorrenza e alla continuità dei percorsi pedonali e ciclabili.



regolarità dei tempi di percorrenza e alla continuità dei percorsi pedonali e ciclabili.

In termini operativi, la dimensione di crocevia implica che **gli interventi di rigenerazione urbana debbano dialogare con la mobilità non solo come componente "tecnica" (infrastrutture e flussi), ma anche come elemento di qualità urbana e inclusione: accessibilità universale, sicurezza dell'attraversamento, comfort degli spazi di attesa e interscambio, integrazione dei servizi informativi, riduzione dei conflitti tra traffico veicolare e mobilità dolce, e capacità di connettere efficacemente le aree residenziali ai servizi comprensoriali.**



Attualmente il territorio è interessato da interventi di ammodernamento di Rete Ferroviaria Italiana sulla linea storica Battipaglia–Eboli–Potenza, con potenziamento dei binari di snodo, e dalla realizzazione del Lotto 1A dell'Alta Velocità/Alta Capacità Salerno–Reggio Calabria, oltre che da opere e adeguamenti relativi allo svincolo autostradale di competenza ANAS.

Eboli è anche interessata dal 'Tyrrhenian Link' di TERNA SPA, il nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo che con un doppio cavo sottomarino collegherà la Sicilia alla Sardegna e alla penisola italiana, approdando proprio in città dove sono in corso di realizzazione due stazioni elettriche, una di conversione e l'altra di smistamento. Con circa 970 km di lunghezza e 1000 MW di potenza il Tyrrhenian Link è un'opera all'avanguardia e di importanza internazionale verso un futuro energetico più sostenibile.

L'insieme di tali interventi, letto in chiave sistemica, tende a rafforzare la centralità di Eboli nel disegno infrastrutturale nazionale, regionale e interregionale, ampliando le possibilità di connessione verso i poli metropolitani e verso le aree interne, con potenziali effetti di incremento dell'attrattività per funzioni terziarie, logistiche e di servizio.

Tali trasformazioni infrastrutturali generano, tuttavia, anche fabbisogni urbani indotti: maggiore domanda di interscambio, necessità di gestire i flussi in ingresso/uscita, pressioni sulla sosta e sui nodi di attraversamento, esigenza di adeguare la segnaletica e l'informazione al viaggiatore, nonché opportunità di riconfigurare l'intorno dei nodi di trasporto come **"porte urbane" qualificate**. Per questa ragione, il D.O.S. assume tali interventi come cornice abilitante per politiche integrate che mirano a coniugare accessibilità e qualità urbana, evitando che l'incremento dei flussi si traduca in congestione, degrado o frammentazione degli spazi.

Con riferimento alle **strutture sanitarie di livello territoriale**, le scelte recenti dell'ASL Salerno e della Regione Campania hanno di fatto favorito il potenziamento delle strutture ospedaliere già esistenti,



implementando il progetto di realizzazione della nuova piastra di emergenza dell'Ospedale "Maria SS. Addolorata" e la riconversione di immobili incompleti (le strutture sanitarie in località "Acquarita") in



Ospedali e Case di Comunità, in coerenza con il rafforzamento della medicina di prossimità.

Tali indirizzi rispondono all'esigenza di costruire un modello di assistenza capace di seguire il cittadino in tutte le fasi della cura, con particolare attenzione alle patologie croniche, ai percorsi post-ospedalieri, alle situazioni di fragilità e ai casi di insufficiente supporto familiare.

Nel quadro di "città polo", questo assetto sanitario assume un valore strategico: la città non è solo sede di erogazione di prestazioni, ma anche luogo di coordinamento e integrazione di reti (ospedaliera, emergenza-urgenza, territoriale), con impatti diretti sulla mobilità sanitaria, sui tempi di risposta, sulla presa in carico e sull'appropriatezza dei percorsi. Da ciò discende un fabbisogno urbano specifico: garantire **connessioni affidabili e sicure verso i presidi** (in particolare per l'emergenza), assicurare **accessibilità inclusiva**, predisporre **spazi di attestamento e percorsi protetti**, ridurre i tempi di percorrenza nei tratti critici e **migliorare la leggibilità dei percorsi**.

Inoltre, l'evoluzione verso un modello di prossimità richiede che la città sia in grado di sostenere l'**integrazione tra funzioni sanitarie e servizi sociali**, rafforzando i punti di accesso e la capacità di orientamento dell'utenza, con un'attenzione particolare alle fasce fragili e ai cittadini provenienti dai comuni gravitanti.

In questo contesto, il potenziamento dei presidi territoriali e la riconversione di immobili in Case di Comunità e strutture di assistenza rappresentano una leva anche per la rigenerazione urbana, perché favoriscono la **rifunzionalizzazione di patrimoni edilizi e la creazione di polarità di servizio** capaci di generare presidio sociale e ridurre la domanda impropria di accesso all'ospedale.

L'efficacia di tali interventi, tuttavia, dipende anche dalla qualità del contesto urbano nel quale si collocano: sicurezza, illuminazione, decoro, accessibilità pedonale, connessioni con trasporto pubblico e reti di prossimità. Per tali ragioni, la strategia del D.O.S. considera la componente sanitaria non come ambito separato, ma come elemento strutturale della centralità urbana e, quindi, come riferimento per interventi che migliorino la qualità dello spazio pubblico e delle connessioni, in un'ottica di "città dei servizi".



Dal punto di vista delle **strutture scolastiche comprensoriali**, Eboli ospita un'offerta formativa articolata, con istituti che coprono filiere di competenze differenti e coerenti con le vocazioni territoriali e con la funzione di polo. La presenza di istituti secondari superiori con indirizzi professionali, tecnici e liceali consolida, infatti il ruolo della città come riferimento per la formazione di adolescenti e giovani

1_ Liceo scientifico "Antonio Gallotta"

Percorsi Di Studio:

- Liceo Scientifico
- Liceo Scientifico Opz. Scienze Applicate

2_ Istituto superiore "Perito-Levi"
Liceo classico "Enrico Perito"

Percorsi Di Studio:

- Musicale E Coreutico - Sez. Musicale
- Liceo Classico Europeo
- Classico

3_ Istituto superiore "Mattioli Fortunato"
Istituto tecnico Industriale "Enrico Mattioli"

Percorsi Di Studio:

- Informatica E Telecomunicazioni
- Elettronica Ed Elettrotecnica
- Trasporti E Logistica
- Industria E Artigianato per Il Made in Italy - Indirizzo Moda
- Servizi per La Sanità E L'Assistenza Sociale

4_ Istituto superiore "Perito-Levi"
Liceo Artistico "Carlo Levi"

Percorsi Di Studio:

- Indirizzo Arti Figurative: Pittorico
- Indirizzo Arti Figurative: Plastico/Scultoreo
- Indirizzo Architettura E Ambiente

4_ Istituto professionale per i servizi commerciali "Aldo Moro"

5_ Istituto superiore "Mattioli Fortunato"
Istituto tecnico agrario "Giustino Fortunato"

Percorsi Di Studio:

- Agraria, Agroalimentare E Agroindustria



provenienti anche da comuni limitrofi, generando flussi quotidiani e richiedendo dotazioni urbane adeguate (accessibilità, sicurezza, trasporto pubblico, spazi di attesa, percorsi pedonali protetti). In particolare, Eboli ospita:

- Istituto professionale per i servizi commerciali "Aldo Moro", che rappresenta un presidio formativo orientato alle competenze operative e di servizio, connesso a filiere terziarie e commerciali e, più in generale, alle professioni legate alla gestione, all'amministrazione e all'assistenza ai processi d'impresa. In un contesto urbano che mira a rafforzare attrattività e qualità del commercio e dei servizi, tali competenze risultano funzionali anche allo sviluppo di modelli di economia di prossimità e alla qualificazione dell'offerta urbana.
- Istituto superiore "Perito-Levi", comprendente:
 - Liceo classico "Enrico Perito", che costituisce un presidio di formazione culturale e umanistica, connesso alla valorizzazione del patrimonio storico-identitario, al rafforzamento delle competenze trasversali e alla costruzione di capitale umano utile anche alle filiere culturali, turistiche e dei servizi avanzati.
 - Liceo artistico "Carlo Levi", che svolge un ruolo strategico per lo sviluppo di competenze nel campo delle arti visive, del design e delle industrie creative, potenzialmente integrabili in processi di rigenerazione urbana (arte pubblica, comunicazione visiva, allestimenti, riqualificazione percettiva di spazi e quartieri) e in iniziative di valorizzazione dei luoghi, del paesaggio e dell'identità urbana.



- Istituto superiore "Mattei-Fortunato", comprendente:
 - Istituto tecnico agrario "Giustino Fortunato", che risulta particolarmente coerente con la vocazione agro-industriale della Piana del Sele, contribuendo alla formazione di competenze in agronomia, gestione delle risorse, innovazione di filiera e sostenibilità. Considerata la rilevanza dell'agricoltura intensiva e della trasformazione agroalimentare, tale presenza formativa può essere letta come fattore abilitante per processi di innovazione, qualificazione delle produzioni, miglioramento delle pratiche e, più in generale, rafforzamento della competitività territoriale.
 - Istituto tecnico industriale "Enrico Mattei", connesso alla formazione tecnico-scientifica e alle competenze industriali e impiantistiche, funzionali sia alle esigenze delle attività produttive sia ai processi di transizione energetica e digitale. In una città chiamata a governare trasformazioni infrastrutturali e a migliorare prestazioni energetiche e sicurezza del patrimonio pubblico, tali competenze possono contribuire a sostenere filiere locali e a rafforzare la capacità del territorio di attrarre e trattenere capitale umano.
- Liceo scientifico "Antonio Gallotta", che completa l'offerta formativa con un presidio orientato alle competenze matematico-scientifiche, favorendo percorsi verso università e professioni ad alta specializzazione. In una città polo, tali competenze rappresentano una risorsa per alimentare l'innovazione e la capacità di interpretare e governare processi complessi (dati, sistemi, tecnologie, gestione dei servizi), con potenziale ricaduta anche sull'ammodernamento dei servizi pubblici e sulle politiche urbane basate su evidenze.

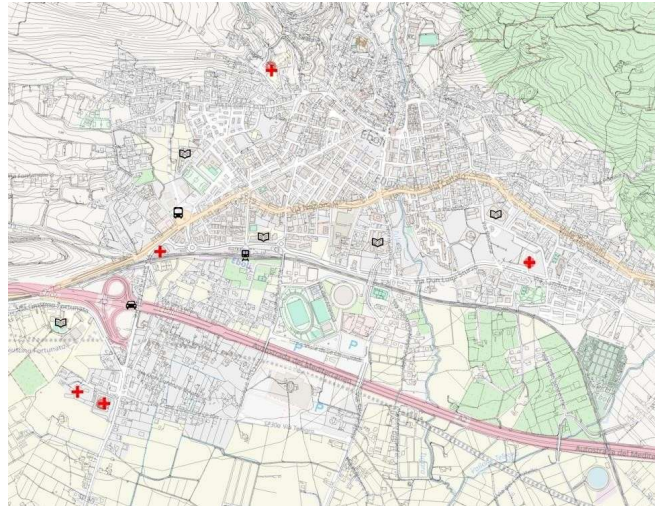
L'insieme di queste dotazioni scolastiche qualifica Eboli come centro di riferimento formativo e, conseguentemente, richiede una **pianificazione urbana attenta alla "città degli studenti"**: sicurezza nei percorsi casa-scuola, gestione dei flussi nelle fasce orarie critiche, qualità degli spazi pubblici prossimi agli istituti, accessibilità al trasporto pubblico, integrazione con servizi culturali e sportivi.

La presenza di una popolazione scolastica non esclusivamente residente produce inoltre ricadute economiche e sociali (domanda di servizi, attività commerciali e spazi di aggregazione) e può essere valorizzata attraverso interventi che migliorino la vivibilità urbana e rafforzino l'attrattività del centro, contribuendo alla prevenzione del degrado e alla costruzione di un ambiente urbano più inclusivo e dinamico.



In conclusione, la qualificazione di Eboli come “Città Polo” e la sua dotazione infrastrutturale, sanitaria e scolastica delinea un profilo urbano con funzioni territoriali avanzate.

Il rafforzamento di tale ruolo, tuttavia, richiede che la città sia in grado di connettere le grandi trasformazioni infrastrutturali con interventi di scala urbana e di prossimità, capaci di rendere efficiente e sicuro l’accesso ai servizi, qualificare gli spazi pubblici e integrare reti (mobilità, sanità, istruzione) in un disegno coerente.



In questa prospettiva, l’Analisi di contesto del D.O.S. individua nella centralità di Eboli non solo un dato di partenza, ma un obiettivo da consolidare: rendere la città più accessibile, più resiliente, più inclusiva e più competitiva, affinché la funzione di polo si traduca in vantaggi concreti per i residenti e per l’area vasta che ad essa fa riferimento.



1.1.3 Eboli: ulteriori attrattori

Le caratteristiche delle città selezionate per la programmazione PRIUS, come richiamato nelle Linee Guida, confermano la dimensione urbana quale ambito strategico di attuazione delle politiche di coesione, con un'evoluzione metodologica che ha consentito di individuare le Autorità Urbane andando oltre il mero dato demografico, ritenuto non sufficiente a rappresentare la reale capacità di un centro di organizzare funzioni e servizi per un territorio più ampio.

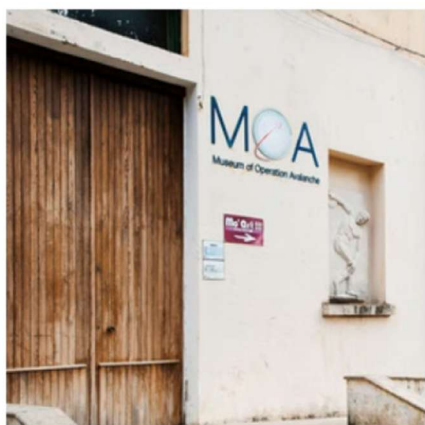
L'impostazione adottata valorizza quei contesti urbani che, per storia, tradizione amministrativa e dotazione di servizi di rango superiore, svolgono un ruolo di riferimento non solo per la popolazione residente ma anche per bacini esterni, intercettando flussi quotidiani legati a lavoro, studio, salute, accesso ai servizi pubblici e fruizione culturale.

In questa prospettiva, la centralità urbana viene letta anche in termini di capacità istituzionale e organizzativa di gestire procedure e modalità operative di attuazione e rendicontazione della spesa, sia ordinaria sia connessa alle politiche di coesione e ai fondi strutturali, con un livello di complessità amministrativa e gestionale che richiede adeguate competenze, strumenti e continuità di presidio. Le città individuate presentano, in sintesi, la maggiore concentrazione di dotazioni infrastrutturali, funzioni di servizio superiori e un ricco patrimonio di beni culturali che, se opportunamente messo a sistema, può sostenere strategie territoriali finalizzate a promuovere insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, incrementando al contempo attrattività e competitività locale.

In tale cornice, Eboli si caratterizza per un set articolato di **ulteriori attrattori** che rafforzano il suo profilo di Autorità Urbana e la sua capacità di generare valore pubblico attraverso politiche integrate. Il patrimonio storico-artistico e culturale rappresenta uno degli assi portanti di tale attrattività, non solo in termini di presenza di beni e luoghi, ma soprattutto per la possibilità di costruire filiere di fruizione e di produzione culturale capaci di incidere sulla qualità urbana, sul turismo, sulla coesione sociale e sulla rigenerazione di spazi e immobili.



Il territorio ebolitano è infatti ricco di risorse storico-artistiche, con giacimenti archeologici di rilievo e con istituzioni culturali che svolgono anche una funzione di presidio urbano. In particolare, **il Museo Archeologico Nazionale di Eboli e della Media Valle del Sele (MANES)**, ospitato nel **Complesso monumentale di San Francesco**, costituisce un punto di riferimento per la lettura storica e identitaria dell'area, contribuendo a valorizzare la dimensione archeologica e a sostenere percorsi di conoscenza che possono integrarsi con itinerari urbani e territoriali.



A esso si affianca il **Museo dell'Operazione "Avalanche" (MOA)** presso il **Convento di Sant'Antonio**, dedicato a eventi della storia recente del Paese e rilevante per la memoria storica e per la costruzione di un racconto territoriale.

La dotazione culturale è ulteriormente rafforzata dalla presenza di collezioni archivistiche, fotografiche e librerie che costituiscono un patrimonio documentale di particolare interesse, con potenzialità ancora più ampie se inserite in una strategia di accessibilità, digitalizzazione, valorizzazione e messa in rete. In tale ambito, **l'archivio fotografico "Luigi Gallotta"** (oltre 30.000 diapositive

dagli anni '30 agli anni '90) rappresenta una risorsa rilevante per la memoria storica locale e per la ricostruzione delle trasformazioni urbane, sociali e agrarie del territorio. Di rilievo è anche **la collezione**



libreria di Matteo Ripa (circa 10.000 volumi antichi), che contribuisce a delineare un profilo culturale di livello superiore e ad alimentare potenziali percorsi di promozione della lettura e studi storici.

Accanto a tali risorse, Eboli ospita **la Bi-**

blioteca "S. Augelluzzi" e il progetto **"Eboli Biblionetwork"** sostenuto dalla Fondazione con il Sud, che rafforzano la dimensione di infrastruttura culturale di prossimità, capace di incidere sul contrasto alle disuguaglianze educative e sul sostegno a pratiche di inclusione e partecipazione.

Ulteriore elemento di qualificazione è rappresentato da **una collezione di litografie originali di Carlo**

Levi, a cura del **Centro Studi "Carlo Levi" – Fondazione G. Gaeta**, nonché dalla prospettiva di **realizzazione di un museo dedicato a Carlo Levi**, che ha reso Eboli un riferimento simbolico e culturale di livello internazionale.

La strategia di costruzione di un'identità urbana riconoscibile è ulteriormente rafforzata



dall'adesione alla **"Rete delle Città medievali"** promossa da ENIT. In questo contesto, il brand **"Eboli città Sveva"** e la valorizzazione della **"Scacchiera Vivente"** (avviata dal 2017) concorrono a strutturare un posizionamento culturale e turistico capace di aggregare risorse, eventi e narrazioni, con potenziale



impatto sulla destagionalizzazione dei flussi e sulla costruzione di filiere locali (artigianato, servizi culturali, accoglienza, ristorazione).

Accanto al sistema culturale, Eboli presenta un profilo di pregio anche sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, con una dotazione di risorse "verdi e blu" che può essere assunta come infrastruttura territoriale per politiche di resilienza climatica, qualità paesaggistica e sviluppo sostenibile.

Una parte del territorio rientra nel **Parco Regionale dei Monti Picentini**, per la componente montana e collinare che si estende fino a lambire il centro antico, offrendo un contesto di elevato valore paesaggistico e un potenziale significativo per fruizione lenta ed escursionismo.



Sul versante opposto, la presenza della **Riserva Regionale Foce Sele-Tanagro** con **otto chilometri di costa** e una **pineta di circa 400 ettari** rappresenta un elemento di rilevanza ambientale, anche in relazione alla contiguità con il **Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni**.

La presenza di tali risorse ambientali si intreccia con la vocazione produttiva della Piana del Sele, riconosciuta tra le aree più fertili della Campania, con produzioni prevalenti di ortaggi e fiori, con una consolidata tradizione legata alla filiera bufalina e alla **mozzarella di bufala**, e con segnali di crescita nel comparto vitivinicolo. Questo quadro costituisce un ulteriore attrattore



Questo quadro costituisce un ulteriore attrattore

in chiave territoriale, poiché consente di integrare filiere agroalimentari, turismo esperienziale e valorizzazione paesaggistica, a condizione che la crescita produttiva sia accompagnata da misure di sostenibilità, tutela del suolo e gestione delle risorse idriche.



In conclusione, gli ulteriori attrattori di Eboli – culturali, storici, identitari, naturalistici e produttivi – costituiscono una base strutturale per la definizione di una strategia territoriale coerente con gli obiettivi PRIUS e con l'impostazione delle politiche di coesione. La sfida operativa consiste nel passare da una dotazione di risorse "per presenza" a una dotazione di risorse "per sistema", costruendo connessioni funzionali tra beni culturali, spazi pubblici, mobilità, servizi, eventi e filiere economiche, con un approccio integrato che garantisca inclusività, sicurezza, sostenibilità e capacità di generare valore pubblico nel medio-lungo periodo.



1.1.4 La programmazione di riferimento e quella in itinere

Le Linee Guida individuano con chiarezza i riferimenti programmatici entro i quali innestare la proposta strategica, collocandola nel perimetro del **PR Campania FESR – Azione 5.1.1**

“**Sostenere l’attuazione delle Strategie di sviluppo Urbano**”, che richiama, in coerenza con il disegno strategico regionale, la necessità di orientare gli interventi verso tre direttrici principali:

- (i) la valorizzazione delle risorse culturali e turistiche delle Città;
- (ii) il miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento della sicurezza urbana in aree specifiche;
- (iii) la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali a favore dei residenti e degli utilizzatori dei servizi. In tale quadro, la strategia non può essere intesa come mera sommatoria di interventi, ma come architettura integrata di azioni materiali e immateriali, capace di tradurre la centralità funzionale dell’Autorità Urbana in benefici concreti e misurabili per la comunità e per il bacino territoriale di riferimento, riducendo disuguaglianze, vulnerabilità e condizioni di marginalità urbana.

In coerenza con le priorità dell’Azione 5.1.1, gli interventi devono essere destinati, in via prioritaria, a **promuovere e valorizzare il patrimonio culturale**, ad attivare processi di **rigenerazione urbana** e di potenziamento/decentramento dei servizi e degli attrattori, nonché a realizzare **azioni di riqualificazione urbana** con particolare riguardo ai contesti insediativi più marginalizzati o a rischio di marginalizzazione. Questa impostazione conferma l’esigenza di un approccio selettivo e orientato al risultato, nel quale la progettualità sia sostenuta da: un adeguato impianto di governance; una chiara identificazione di fabbisogni e destinatari; la definizione di risultati attesi verificabili; l’integrazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione già vigenti; la capacità di dimostrare complementarità e non sovrapposizione con interventi finanziati o in corso di finanziamento su altre fonti.

In tale prospettiva, il territorio comunale risulta già interessato da un insieme di programmazioni tra loro sinergiche, che costituiscono un quadro di riferimento operativo e, al contempo, un vincolo metodologico: la strategia PRIUS deve infatti collocarsi in un sistema di interventi esistenti, rafforzandone l’efficacia e colmando eventuali lacune, evitando duplicazioni e massimizzando l’impatto complessivo.

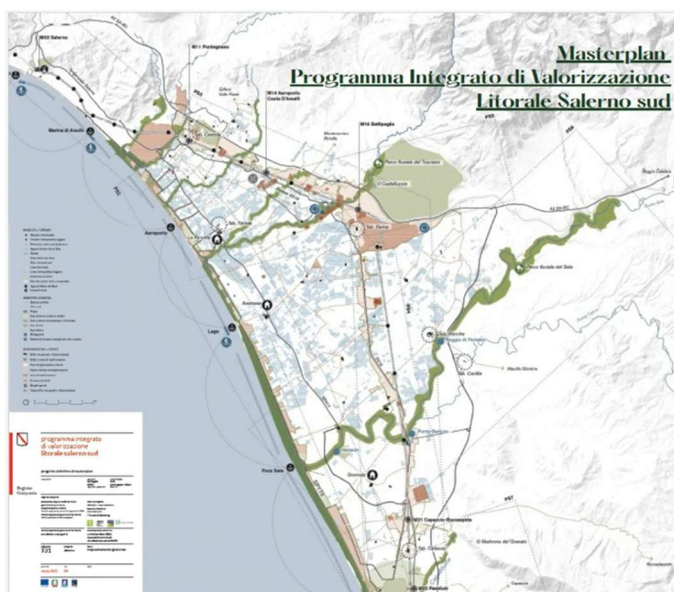
Tra gli strumenti principali si richiamano:

- (a) il *Masterplan – Programma Integrato di Valorizzazione del Litorale Salerno Sud*;
- (b) la *Programmazione Triennale delle Opere Pubbliche*;
- (c) gli interventi di *mitigazione e compensazione ambientale* connessi a opere infrastrutturali strategiche (Terna e RFI – AV);



(d) il Piano di sviluppo del Centro Antico candidato su specifico bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri; oltre a ulteriori iniziative in itinere che incidono su ambiti strategici della città e che, per natura e finalità, assumono rilievo nel disegno complessivo della rigenerazione.

Per quanto attiene al **Masterplan – Programma Integrato di Valorizzazione del Litorale Salerno Sud**,

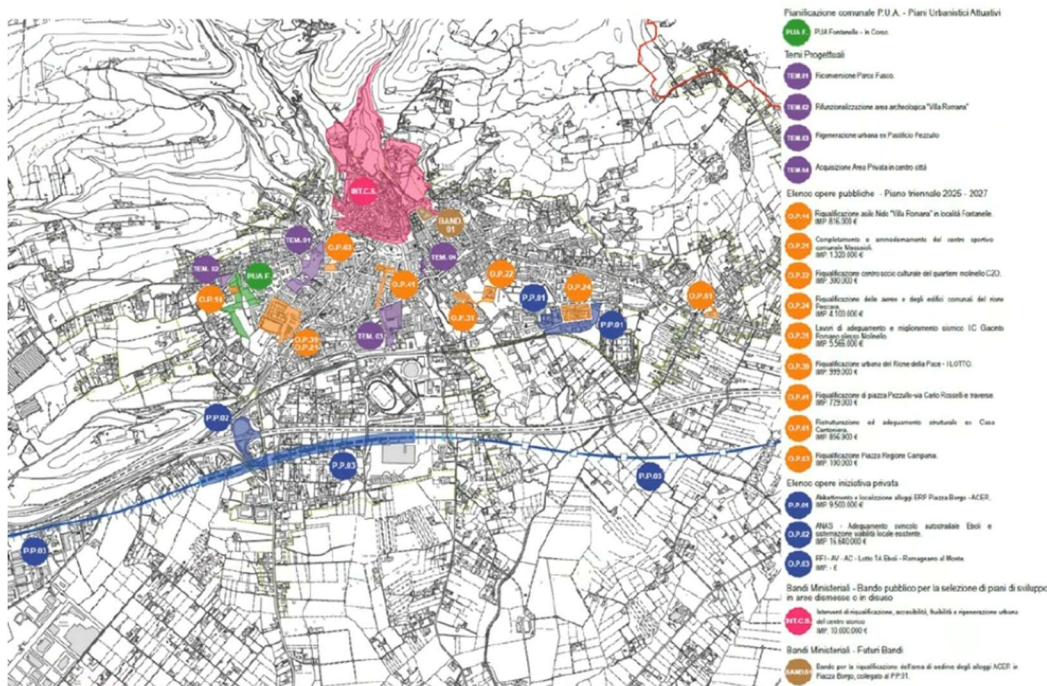


la strategia territoriale individuata si concentra prevalentemente sulla porzione di territorio maggiormente protesa verso il mare, con azioni finalizzate al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta turistica balneare e alla ricomposizione ambientale e funzionale del sistema costiero. In tale ambito, assumono rilievo gli interventi di rigenerazione strutturale del litorale, le ipotesi di rafforzamento dell'accessibilità e dei collegamenti (anche mediante l'individuazione di un attracco per il "metrò del mare"), la riorganizzazione urbana degli insediamenti diffusi

lungo la SS18 e la valorizzazione ambientale attraverso la previsione del parco fluviale lungo il Fiume Sele. Pur trattandosi di azioni che non insistono direttamente sugli attrattori urbani della "città polo" e che, in taluni casi, presentano connotazioni non pienamente candidabili per la natura non urbana dei contesti, esse risultano tuttavia coerenti con le finalità PRIUS nella misura in cui concorrono a rafforzare gli attrattori ambientali, a migliorare la fruibilità del patrimonio naturale e a costruire connessioni territoriali di scala comprensoriale. In particolare, il Masterplan consolida la logica del **"recupero verde, agile e sostenibile"**, producendo esternalità positive sulla qualità complessiva del territorio, sui potenziali flussi turistici e sulle condizioni di resilienza ambientale, che la strategia urbana può intercettare e integrare attraverso azioni di raccordo, accessibilità e messa a sistema dei percorsi.



La **Programmazione Triennale delle Opere Pubbliche** costituisce un ulteriore pilastro di riferimento, in quanto prevede interventi diffusi su più ambiti del territorio comunale, anche in zone limitrofe o



funzionalmente connesse agli attrattori della città polo. In linea generale, tali interventi riguardano la riqualificazione di aree e immobili di proprietà pubblica destinati o da destinare a funzioni pubbliche prevalentemente

di livello locale (scuole dell'obbligo, aree pubbliche, centri sportivi, centri sociali e culturali di quartiere), con una marcata finalità di riduzione del degrado, incremento della sicurezza e miglioramento della fruibilità degli spazi. Tale programmazione, pur avendo una natura spesso settoriale e puntuale, presenta una chiara coerenza con gli obiettivi PRIUS nella misura in cui incide sulle condizioni abilitanti della qualità urbana e del benessere collettivo, favorendo il **"recupero inclusivo"**: spazi pubblici più sicuri e accessibili, presidi di comunità più funzionali, servizi di prossimità più adeguati e contesti urbani meno esposti a dinamiche di marginalizzazione. In una logica di integrazione, la strategia PRIUS può rafforzare l'efficacia di tali interventi collegandoli a percorsi di rigenerazione più ampi (connessioni pedonali e ciclabili, illuminazione, arredo urbano, accessibilità universale, gestione e manutenzione), così da trasformare singole opere in componenti coerenti di un sistema urbano rigenerato.

Un terzo ambito programmatico, di particolare rilevanza, riguarda le **opere di mitigazione e compensazione ambientale** connesse agli impatti determinati da grandi infrastrutture, tra cui gli interventi legati alla linea ferroviaria dell'Alta Velocità e alle opere energetiche. L'attraversamento di aree destinate a insediamenti produttivi, lo svincolo autostradale, porzioni di quartieri ormai integrati nel tessuto urbano e aree di espansione soggette a strumenti attuativi del vigente PRG ha prodotto, di fatto, la necessità di ripensare un'ampia porzione di territorio, nella quale era prevista una significativa capacità

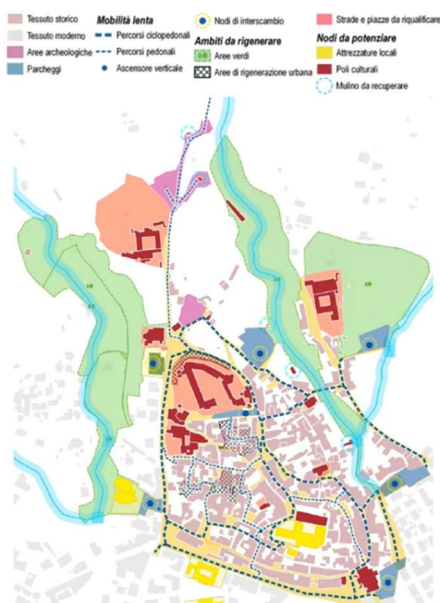


insediativa e, soprattutto, un riequilibrio tra costruito e servizi attraverso la realizzazione di attrezzature e dotazioni urbane qualificanti. Gli interventi compensativi, in tale contesto, assumono una valenza che trascende la riparazione dell'impatto: essi possono costituire occasione di rigenerazione e ricucitura urbana, favorendo il miglioramento della qualità della vita e la riduzione di discontinuità spaziali e funzionali introdotte dalle infrastrutture. In particolare, laddove le opere compensative insistono su ambiti marginalizzati o a rischio di marginalizzazione, esse rientrano pienamente nella traiettoria PRIUS, contribuendo a rafforzare gli obiettivi di **"recupero verde, inclusivo, resiliente e sostenibile"**, attraverso interventi che migliorano accessibilità, sicurezza, dotazioni e qualità ambientale, oltre a favorire l'integrazione tra quartieri e polarità urbane.

Accanto alle programmazioni citate, assume rilievo la **proposta di Piano di sviluppo del centro antico**, recentemente candidata a valere su fondi nazionali (bando della Presidenza del Consiglio dei



la visione



Ministri pubblicato in data 31/12/2024), che si configura quale ulteriore tassello della strategia di sviluppo locale. Tale piano, lavorando sui luoghi simbolo e sugli elementi identitari della città, si colloca nel solco delle politiche orientate alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale e alla promozione culturale e sociale, con l'obiettivo di attivare ricadute economiche e sociali positive mediante un più intenso coinvolgimento della comunità e un rafforzamento dell'attrattività. In prospettiva PRIUS, l'interesse di tale programmazione risiede nella capacità di agire sulla dimensione culturale come leva di rigenerazione: riuso e rifunzionalizzazione di contenitori culturali, qualificazione dello spazio pubblico del centro storico, promozione di iniziative e servizi culturali e sociali, costruzione di percorsi e itinerari, sostegno alle economie di prossimità. In altri termini, il Piano di sviluppo del centro storico contribuisce a rafforzare l'obiettivo di **"recupero intelligente e sostenibile"**, valorizzando le "diversità" e le specificità dei luoghi come risorsa competitiva e identitaria, e può integrarsi con la strategia urbana nella misura in cui la valorizzazione culturale si accompagna a interventi di accessibilità, sicurezza, servizi e gestione.



Da ultimo, va evidenziata l'importanza strategica dell'**area Ex Pezzullo**, di proprietà pubblica, oggetto di articolato procedimento di partenariato pubblico-privato e candidata a divenire una cerniera funzionale tra il centro capoluogo e l'area affacciata sulla piana agricola produttiva. La sua collocazione nella struttura urbana e la consistente estensione territoriale ne fanno un ambito potenzialmente idoneo ad accogliere nuove funzioni di rango sovracomunale, con particolare riferimento a attività con-



nesse a ricerca e sviluppo, digitalizzazione, innovazione tecnologica e servizi avanzati a supporto del sistema produttivo.

In una prospettiva coerente con PRIUS, tale ambito rappresenta un'opportunità per rafforzare la centralità della città polo non solo sotto il profilo dei servizi "tradizionali", ma anche come luogo di attrazione di competenze, investimenti e funzioni innovative, con effetti potenziali su occupazione, qualificazione del tessuto economico e capacità di trattenere capitale umano. La valorizzazione dell'area Ex Pezzullo, tuttavia, richiede che l'intervento sia accompagnato da adeguate condizioni abilitanti: connessioni funzionali, accessibilità multimodale, qualità dello spazio pubblico, dotazioni tecnologiche, sostenibilità ambientale e, soprattutto, coerenza con il disegno complessivo di rigenerazione, così da evitare che una trasformazione di grande scala resti isolata rispetto al tessuto urbano circostante.

Alla luce di quanto sopra, la programmazione di riferimento e quella in itinere configurano un quadro multilivello nel quale la strategia PRIUS deve operare come elemento di integrazione e di regia, assumendo come metodo la **nessa a sistema** delle iniziative e la valorizzazione delle complementarità. Ciò implica, sul piano tecnico-operativo, la predisposizione di una mappa di coerenza tra interventi e obiettivi (culturali/turistici, sicurezza urbana, servizi territoriali), la definizione di criteri di priorità basati su efficacia e impatto sociale, e l'individuazione di indicatori misurabili per il monitoraggio dell'avanzamento e dei risultati.

In tale contesto, **l'obiettivo non è solo la realizzazione di opere, ma la costruzione di un percorso di trasformazione urbana capace di produrre effetti durevoli su qualità della vita, attrattività,**



inclusione e resilienza, in coerenza con le finalità dell’Azione 5.1.1 **e con le traiettorie “recupero verde, inclusivo, intelligente, resiliente e sostenibile” che costituiscono la cornice interpretativa dell’intero impianto strategico.**

Nel quadro della programmazione 2021–2027 e delle altre fonti di finanziamento attive, la strategia proposta assicura il rispetto del principio di **demarcazione**, garantendo la piena coerenza e complementarità tra interventi candidati a valere sul PRIUS e interventi eventualmente sostenuti da altri programmi e strumenti (in particolare quelli della **mobilità** e **PNRR**), nonché da ulteriori linee regionali e nazionali. A tal fine, l’Amministrazione ha previsto un’impostazione di controllo ex ante basata su: ricognizione e mappatura degli interventi già finanziati o in corso di finanziamento sul medesimo perimetro territoriale; attribuzione univoca delle fonti di copertura a ciascun intervento e alle relative componenti di spesa; verifica della non sovrapposizione fisica e funzionale delle operazioni e delle voci di costo; tracciabilità amministrativo-contabile e separazione delle registrazioni per fonte, in modo da rendere sempre verificabile la correlazione tra spesa rendicontata e programma di riferimento.

La strategia PRIUS viene pertanto orientata a finanziare interventi e attività coerenti con l’Azione 5.1.1 e con le priorità del DOS, con particolare riguardo a rigenerazione urbana, potenziamento dei servizi e attrattori, sicurezza urbana e valorizzazione culturale/ambientale, garantendo al contempo la **complementarità** con le programmazioni in itinere (Masterplan di area vasta, Programmazione Triennale OO.PP., opere di mitigazione/compensazione, piani e iniziative nazionali), che vengono assunte come cornice sinergica, così da massimizzare l’effetto leva delle risorse e assicurare la piena conformità ai requisiti previsti.



1.2 Conclusioni dell'analisi di contesto.

Le evidenze ricostruite nel presente capitolo restituiscono un quadro territoriale nel quale Eboli, per posizione, dotazioni e funzioni, svolge un ruolo urbano di rango sovracomunale che richiede scelte di rigenerazione non settoriali, ma integrate e orientate a risultati misurabili. In particolare, la qualificazione di Eboli quale "Città Polo" e la presenza di funzioni territoriali avanzate impongono di connettere le trasformazioni infrastrutturali e i grandi flussi con interventi di scala urbana e di prossimità, capaci di rendere più efficiente e sicuro l'accesso ai servizi, qualificare gli spazi pubblici e integrare reti (mobilità, sanità, istruzione) in un disegno unitario e coerente. Dal punto di vista territoriale, le programmazioni e gli interventi già attivi o in itinere interessano in modo prevalente la **Città moderna**, il **Centro storico**, la **Fascia costiera** e il **Sistema del fiume Sele**, coinvolti in processi di valorizzazione degli attrattori culturali e turistico-ambientali; la **SS18**, interessata da interventi di riqualificazione urbana a scala locale; nonché le aree **attraversate dalla nuova infrastrutturazione AV**, oggetto di riorganizzazione strutturale.

Tale quadro, pur esprimendo una base importante di iniziative coerenti e potenzialmente sinergiche, evidenzia la necessità di un ulteriore salto di qualità: la costruzione di un programma specifico capace di consolidare le attività di polo e incrementare l'attrattività della città mediante servizi e funzioni di portata territoriale, evitando duplicazioni e orientando gli investimenti verso connessioni, accessibilità e qualità urbana come condizioni abilitanti.

In parallelo, la dinamica demografica e sociale rafforza l'urgenza di un'impostazione PRIUS che assuma l'inclusione come asse trasversale: la presenza di una popolazione in progressivo invecchiamento, l'incremento dei fabbisogni di prossimità e la stabilità della componente straniera (5.199 residenti, 13,8% al 1° gennaio 2025) richiedono interventi che garantiscano accesso effettivo ai servizi, fruibilità universale dello spazio pubblico e rafforzamento di presidi e infrastrutture sociali, con attenzione ai contesti più fragili e ai rischi di marginalizzazione.

In tale prospettiva, **le criticità e i fabbisogni emersi non possono essere affrontati con azioni isolate, ma attraverso un disegno di rigenerazione che integri qualità urbana, sicurezza, servizi, connessioni e valorizzazione degli attrattori in un unico sistema, coerente con la cornice regionale e con le traiettorie di recupero verde, inclusivo, intelligente, resiliente e sostenibile che orientano l'intero impianto del D.O.S.**

Ne consegue che la conclusione dell'analisi di contesto non si esaurisce nella ricognizione delle aree e delle programmazioni in corso, ma individua un **indirizzo operativo**: definire un Programma PRIUS capace di mettere a sistema le risorse e gli attrattori già presenti, rafforzare le funzioni di polo, ricucire discontinuità urbane e infrastrutturali, e produrre miglioramenti percepibili e misurabili in termini di



qualità della vita, accessibilità ai servizi, coesione e attrattività complessiva della città e del suo bacino territoriale.

Le analisi svolte hanno consentito di definire un quadro conoscitivo unitario nel quale Eboli si configura come sistema urbano-territoriale complesso, al tempo stesso dotato di risorse e funzioni di rango sovracomunale e caratterizzato da criticità strutturali che, se non affrontate in modo integrato, rischiano di ridurre la capacità della città di esprimere pienamente la propria centralità. La qualificazione di Eboli come Città Polo e la presenza di dotazioni infrastrutturali, sanitarie e scolastiche comprensoriali confermano una funzione di organizzazione dei flussi e dei servizi che supera il perimetro comunale e che deve essere assunta come presupposto tecnico della strategia: **la città non è soltanto luogo di residenza, ma piattaforma di accesso a prestazioni e opportunità per un bacino più ampio, con conseguente necessità di garantire continuità, qualità e sicurezza delle connessioni fisiche e funzionali tra attrattori, presidi e spazi pubblici.**

Sotto il profilo territoriale, il contesto evidenzia una compresenza di ambiti con vocazioni differenti – centro urbano e centro storico, frazioni e tessuti periurbani, aree produttive e agricole, fascia costiera e sistema fluviale – che richiede una regia capace di ricomporre frammentazioni e discontinuità. Le programmazioni già attive o in itinere (Masterplan del litorale, programmazione triennale delle opere pubbliche, interventi compensativi connessi alle grandi infrastrutture, proposte di valorizzazione del centro storico, trasformazioni strategiche di aree pubbliche) descrivono un quadro dinamico e potenzialmente sinergico; tuttavia, l'analisi mette in evidenza che la mera coesistenza di interventi non garantisce di per sé un salto di qualità. Per conseguire risultati durevoli è necessario rafforzare l'effetto sistemico della pluralità di iniziative in corso, evitando sovrapposizioni, colmando eventuali lacune e orientando le risorse verso le condizioni abilitanti della qualità urbana: accessibilità, sicurezza, sviluppo economico, servizi di prossimità, continuità ecologica e manutenzione programmata degli spazi.

La variabile demografica e sociale assume un ruolo determinante nelle conclusioni dell'analisi. La struttura per età e gli indicatori di invecchiamento, la dimensione e composizione delle famiglie e la presenza di una quota significativa e stabile di popolazione straniera delineano bisogni che non possono essere affrontati con misure marginali. La città è chiamata a rispondere a una domanda crescente di prossimità e presa in carico, riducendo barriere fisiche e organizzative nell'accesso ai servizi, e a costruire dispositivi di inclusione che rendano l'offerta urbana effettivamente fruibile da tutti i gruppi di popolazione. In questa prospettiva, **gli interventi sullo spazio pubblico** – percorsi sicuri, accessibilità universale, illuminazione, arredo, microclima urbano – **non rappresentano un elemento estetico, ma**



una componente essenziale di welfare urbano, capace di incidere su autonomia, sicurezza percepita, socialità e prevenzione della marginalità.

Il quadro educativo, letto attraverso gli indicatori territoriali disponibili e le evidenze sulla povertà educativa, rafforza ulteriormente tale impostazione. Il tema della dispersione non riguarda soltanto l'abbandono formale, ma anche la dispersione implicita e la riduzione delle opportunità extrascolastiche, soprattutto nei contesti di fragilità familiare e sociale. Ne discende la necessità di considerare le infrastrutture educative e culturali come presidi di comunità: spazi bibliotecari e culturali, luoghi di aggregazione, impianti sportivi e percorsi di fruizione sicura devono essere integrati in una strategia che rafforzi la filiera 0-6, sostenga le famiglie, accompagni i giovani nelle transizioni e renda la città un ambiente favorevole all'apprendimento e alla partecipazione.

L'analisi economica evidenzia un tessuto produttivo con forte incidenza del commercio e delle filiere legate all'agricoltura e ai servizi, con una presenza significativa di micro e piccole attività che dipendono in modo diretto dalle condizioni urbane e dalla qualità dell'accessibilità. In questo contesto, la rigenerazione urbana non è neutra rispetto all'economia locale: la qualità degli assi commerciali, la gestione della mobilità e della sosta, la sicurezza urbana, la logistica di ultimo miglio e la capacità di valorizzare attrattori culturali e ambientali incidono sull'attrattività e sulla competitività del sistema. Pertanto, una strategia PRIUS efficace deve assumere il rapporto tra città e attività economiche come parte integrante del disegno, promuovendo interventi che rafforzino la vitalità del centro e dei poli di servizio, favoriscano il riuso di spazi sottoutilizzati e creino condizioni per funzioni innovative e servizi avanzati, connessi anche al potenziale di aree strategiche di proprietà pubblica.

La dimensione ambientale e paesaggistica, infine, rappresenta un ulteriore asse di conclusione. La fascia costiera, la pineta, le dune e la riserva, così come il sistema del fiume Sele e le connessioni con l'area collinare e montana, costituiscono infrastrutture verdi e blu di valore strategico, ma anche ambiti sensibili che richiedono gestione attiva, tutela e fruizione regolata. La valorizzazione degli attrattori ambientali deve quindi essere accompagnata da interventi di resilienza e manutenzione, da misure di prevenzione del degrado e da un rafforzamento della sicurezza urbana nelle aree critiche, affinché l'incremento della fruizione si traduca in benefici e non in pressione insostenibile sugli ecosistemi.



Alla luce di tali elementi, le conclusioni dell'analisi di contesto individuano un orientamento operativo per il **Documento di Orientamento Strategico**: costruire un Programma PRIUS che renda coerenti e complementari le azioni previste, concentrandosi su ambiti urbani e nodi funzionali in grado di produrre effetti moltiplicativi.

In particolare, la strategia dovrà:

- valorizzare il patrimonio materiali pubblico e gli attrattori identitari come leva di rigenerazione urbana, economica, sociale;
- innalzare la qualità della vita e della sicurezza urbana nei luoghi più esposti a degrado e marginalità, con interventi integrati fisici e sociali;
- riorganizzare e potenziare i servizi territoriali secondo logiche di prossimità e accessibilità, anche attraverso il decentramento e la connessione tra presidi;
- rafforzare le connessioni tra centro, frazioni, poli di servizio e ambiti costieri e fluviali mediante soluzioni di mobilità sostenibile e intermodalità;
- integrare interventi di infrastruttura verde e blu per migliorare resilienza climatica, mitigazione delle isole di calore e gestione delle acque meteoriche.

L'impostazione dovrà inoltre garantire un rapporto stretto tra obiettivi e risultati attesi, definendo indicatori di output e di outcome in coerenza con le finalità del Programma e con i fabbisogni rilevati.

In termini di governance, si rende necessario un modello di attuazione che assicuri coordinamento tra uffici, soggetti gestori dei servizi, terzo settore e operatori economici, promuovendo partenariati pubblico-privati dove appropriato e prevedendo meccanismi di gestione e manutenzione che rendano sostenibili nel tempo gli investimenti.

La coerenza con le programmazioni sovraordinate e con gli interventi già finanziati dovrà essere dimostrata attraverso una chiara mappa di complementarità e un cronoprogramma integrato, così da massimizzare l'efficacia delle risorse e ridurre i rischi di frammentazione.

In conclusione, il contesto analizzato conferma che Eboli dispone di un patrimonio di funzioni, risorse e opportunità che può essere consolidato e trasformato in vantaggi competitivi e sociali attraverso una strategia di rigenerazione urbana sostenibile.

Il **D.O.S.** dovrà quindi operare come dispositivo di sintesi e di indirizzo, capace di **tradurre la centralità di Eboli in un sistema urbano più inclusivo, sicuro, resiliente e sostenibile, in cui la valorizzazione del patrimonio pubblico e degli attrattori culturali e ambientali, il rafforzamento dei servizi e la qualità dello spazio pubblico concorrano a produrre coesione sociale, attrattività economica e sviluppo locale**, in piena coerenza con le finalità PRIUS e con il disegno strategico regionale.



Un aspetto che l'analisi rende particolarmente evidente è la necessità di **trasformare i principali "attrattori" e nodi** della città – centro cittadino, centro storico e complesso dei contenitori culturali, presidi sanitari e scolastici, polarità commerciali, stazione e terminal, assi di attraversamento come la SS18 e le connessioni verso la costa e verso il Sele – in una **rete urbana leggibile e accessibile**.

La funzione di polo, infatti, produce domanda di mobilità e di servizi anche da parte di utenti non residenti; ciò implica che la qualità dell'**esperienza urbana** (orientamento, sicurezza, tempi di spostamento, continuità dei percorsi, presenza di spazi di attesa e di interscambio) diventa un **fattore di competitività territoriale**. In questa direzione, la strategia dovrà privilegiare interventi che riducano la frammentazione, ricuciano discontinuità generate dalle infrastrutture e garantiscano un "ultimo miglio" efficiente tra nodi del trasporto e luoghi dei servizi, integrando trasporto pubblico, percorsi ciclopedonali e soluzioni di moderazione della velocità, e adottando criteri di progettazione inclusiva orientati alle diverse condizioni di mobilità e autonomia.

Parimenti, la dimensione della **sicurezza urbana**, richiamata come prioritaria dal Programma, non può essere interpretata in senso esclusivamente repressivo, ma come combinazione di qualità dello spazio, presidio sociale e gestione. Le criticità segnalate in alcuni ambiti – in particolare nella fascia costiera e in porzioni di tessuto urbano esposte a degrado – richiedono un insieme coordinato di azioni: riqualificazione di spazi pubblici, incremento della sorveglianza e della capacità di controllo nei punti sensibili, ma anche attivazione di funzioni e servizi che aumentino la capacità di generare investimenti, favoriscano l'uso continuativo degli spazi e rafforzino la **coesione comunitaria**. In tale prospettiva, il rafforzamento di processi economici, presidi culturali, sportivi e sociali, insieme a iniziative di animazione e di gestione condivisa, diventa parte integrante della strategia di prevenzione.

La conclusione dell'analisi deve inoltre considerare il tema della **resilienza climatica** e della gestione dei rischi come condizione trasversale. Il territorio della Piana del Sele e le trasformazioni legate a impermeabilizzazione, infrastrutture e pressioni insediative rendono indispensabile integrare nei progetti misure di gestione sostenibile delle acque meteoriche, incremento della permeabilità e del verde urbano, ombreggiamento e mitigazione delle isole di calore, nonché interventi di manutenzione e ri-naturalizzazione nei contesti sensibili. L'infrastruttura verde e blu, in particolare lungo il Sele e nei sistemi costieri, deve essere assunta come struttura portante della rigenerazione: non solo per la valorizzazione turistica, ma anche per la tutela degli ecosistemi, la riduzione del rischio e la costruzione di spazi pubblici di qualità, fruibili e connessi.

In termini di posizionamento strategico, l'insieme degli **attrattori** culturali e identitari – musei, archivi, biblioteche, iniziative e brand territoriali – rappresenta una leva di rilancio che va oltre la semplice promozione. L'analisi suggerisce che la **valorizzazione culturale risulta efficace quando si traduce**



in una filiera: recupero di contenitori e spazi, programmazione di attività, connessione con l'accessibilità e con i servizi di accoglienza, integrazione con percorsi ambientali e con l'economia locale. La strategia PRIUS dovrà quindi favorire il passaggio da "beni" a "sistema di beni", costruendo itinerari e servizi che rendano riconoscibile l'offerta e amplino i benefici economici e sociali sul territorio.



1.3 Risultati raggiunti nei precedenti cicli di programmazione con i Programmi Integrati PIU Europa e PICS Programma Integrato Città Sostenibile.

Nei precedenti cicli di programmazione regionale orientati allo **sviluppo urbano sostenibile**, la Regione Campania ha attivato strumenti dedicati di rigenerazione e riqualificazione integrata delle città – in particolare il **Programma Integrato Urbano (PIU Europa, ciclo 2007–2013)** e, nel ciclo successivo, il **Programma Integrato Città Sostenibile (PICS, 2014–2020)** – concepiti come dispositivi di intervento urbano integrato in grado di concentrare risorse, definire portafogli progettuali coerenti e sperimentare modelli di governance multilivello (Regione–Comune) per l’attuazione di interventi su infrastrutture, servizi e qualità urbana.

In tale cornice, **il Comune di Eboli non è risultato incluso tra i destinatari/beneficiari** dei due Programmi, e pertanto non dispone di un set di “risultati” direttamente riconducibili a PIU Europa o PICS in termini di portafoglio interventi, dotazioni finanziarie dedicate e avanzamento fisicofinanziario tipico dei Programmi Integrati.

In tale prospettiva, il PRIUS rappresenta per Eboli non soltanto una nuova opportunità di investimento, ma anche un passaggio metodologico: l’avvio di una programmazione urbana integrata che consente di costruire una visione unitaria, una governance stabile e un impianto di interventi coerente con gli obiettivi di inclusione, sicurezza, resilienza e sostenibilità richiesti dal quadro regionale, colmando un vuoto storico di policy urbana integrata nei cicli precedenti.



1.4 La strategia territoriale comprensoriale e le funzioni di polo urbano degli elementi di attrattività comprensoriale.

La centralità di Eboli, riconosciuta quale “Città Polo” è confermata dalla presenza di dotazioni infrastrutturali e di servizi di rango superiore e richiede che la strategia territoriale sia letta e costruita in una prospettiva comprensoriale: non come sommatoria di interventi comunali, ma come dispositivo di rammaglio capace di tenere insieme bisogni, flussi e opportunità di un’area vasta che comprende la Piana del Sele e si estende, per relazioni funzionali consolidate, verso il Cilento, il Vallo di Diano e ambiti interprovinciali e interregionali. In questa cornice, la **funzione di polo urbano** non coincide soltanto con l’erogazione di servizi essenziali, ma con la capacità di attrarre investimenti e organizzare e rendere accessibile un sistema integrato di prestazioni, spazi e connessioni che consenta ai comuni gravitanti e alle frazioni di fruire in modo equo di sanità, istruzione, mobilità, cultura e servizi avanzati, riducendo disuguaglianze territoriali e garantendo standard di qualità coerenti con gli obiettivi PRIUS di insediamenti inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

La strategia comprensoriale assume, come **primo pilastro**, la **mobilità** intesa non solo come infrastruttura di attraversamento, ma come condizione abilitante della coesione territoriale.

L’uscita autostradale, la stazione ferroviaria sulla direttrice Battipaglia–Eboli–Potenza e il terminal bus configurano un nodo di interscambio che intercetta flussi Nord/Sud e domanda di servizi di area vasta; tale dotazione, rafforzata dagli interventi in corso di ammodernamento della linea storica e dalla realizzazione di lotti dell’AV/AC, genera opportunità ma anche fabbisogni urbani indotti che vanno governati: continuità dell’ultimo miglio, sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili, accessibilità universale, gestione della sosta e della logistica dei flussi, qualità degli spazi di attesa e informazione al viaggiatore. Per questo, la dimensione infrastrutturale deve tradursi in un sistema intermodale riconoscibile, inclusivo e sostenibile che, a partire dai punti di accesso esterni alla città, ricucia fisicamente e simbolicamente le diverse polarità urbane e comprensoriali, migliorando i tempi di raggiungimento dei servizi e riducendo i colli di bottiglia che oggi separano, di fatto, la mobilità di attraversamento dalla fruizione urbana.

Il **secondo pilastro** riguarda il consolidamento e l’evoluzione delle funzioni “**Polo**” in chiave di prossimità e integrazione. Sul versante **sanitario**, il potenziamento dell’Ospedale “Maria SS. Addolorata” e la riconversione di immobili incompleti in strutture territoriali (Case e Ospedali di Comunità) rafforzano l’idea di una città che non è solo sede di prestazioni, ma piattaforma di presa in carico e coordinamento tra rete ospedaliera, emergenza-urgenza e medicina territoriale. In una prospettiva comprensoriale, ciò implica garantire connessioni affidabili e sicure verso i presidi, percorsi protetti per persone con ridotta



mobilità, e una dotazione di spazi pubblici capace di sostenere l'accesso quotidiano ai servizi anche da parte di utenze esterne, anziani e popolazione fragile. Analogamente, la funzione **scolastica** comprensoriale – con la presenza di istituti professionali, tecnici e liceali – produce flussi sistematici di studenti e famiglie e genera una domanda di “città degli studenti” che include trasporto pubblico efficiente, sicurezza negli attraversamenti, spazi di attesa e di socialità, integrazione con attrezzature culturali e sportive.

Il **terzo pilastro** è la messa a sistema degli **ulteriori attrattori**, specie pubblici, produttivi, culturali, ambientali, sportivi e identitari, trasformandoli da “beni” puntuali a rete funzionale capace di produrre effetti economici e sociali misurabili. Il patrimonio storico-artistico e museale, gli archivi e le biblioteche, i luoghi della memoria e i brand territoriali, insieme alla dotazione naturalistica e costiera e alle infrastrutture verdi e blu connesse al Sele, alla fascia litoranea e ai sistemi collinari, costituiscono una base per una strategia che integri fruizione, accoglienza e servizi, costruendo itinerari e connessioni capaci di ampliare l'utenza e distribuire benefici su scala comprensoriale. In tale quadro, la valorizzazione non può ridursi alla promozione, ma deve tradursi in filiere: recupero e adeguamento dei contenitori, attivazione di processi economici virtuosi, programmazione culturale e sportiva, servizi di informazione e orientamento, qualità dello spazio pubblico, integrazione con mobilità dolce e intermodalità. L'obiettivo operativo è rendere riconoscibile l'offerta ebolitana come “prodotto composito” e accessibile, anche per utenti provenienti da comuni della cintura e da territori periferici, garantendo al contempo tutela degli ecosistemi, riduzione del rischio e resilienza climatica.

Il **quarto pilastro** riguarda la dimensione socio-demografica e la capacità della città di **trasformare la propria centralità in inclusione effettiva**. La struttura della popolazione, con segnali di invecchiamento, nuclei familiari mediamente piccoli e una componente straniera numericamente rilevante, impone che la strategia comprensoriale includa servizi di comunità e presidi sociali in grado di ridurre vulnerabilità e disuguaglianze, contrastare povertà educativa e fragilità, e rafforzare l'accesso ai servizi per persone e famiglie che vivono condizioni di marginalità o di carichi di cura non condivisi. In prospettiva PRIUS, gli interventi materiali (riqualificazione di spazi, accessibilità, sicurezza, efficientamento) devono essere accompagnati da azioni immateriali e modelli di gestione capaci di sostenere nel tempo i risultati: reti di prossimità, mediazione e orientamento per popolazione straniera, spazi comunitari e culturali, connessioni sicure verso scuole, presidi sanitari e luoghi di socialità, con un impianto di governance che renda stabile la collaborazione tra istituzioni, terzo settore e comunità.



Il **quinto pilastro** è lo **sviluppo economico locale**, letto come componente strutturale della funzione di polo. La vocazione agroindustriale della Piana del Sele, la presenza di un terziario commerciale e di servizi connesso ai flussi quotidiani e alla domanda esterna, e la dinamica delle imprese richiedono politiche urbane che migliorino le condizioni abilitanti della competitività: accessibilità ai luoghi del commercio e dei servizi, gestione più efficiente della logistica urbana, qualità degli assi di connessione, riuso di immobili sottoutilizzati per funzioni di servizio, innovazione e formazione. In tal senso, la rigenerazione urbana diventa leva economica perché riduce costi indiretti (tempi di spostamento, disordine della sosta, barriere fisiche), aumenta la qualità percepita e rende la città più attrattiva per investimenti e nuove attività, favorendo anche una migliore integrazione tra filiere tradizionali e servizi avanzati.

All'interno di questa cornice, la strategia comprensoriale trova una traduzione spaziale e funzionale chiara nella **costruzione di un sistema di polarità connesse**, capace di organizzare l'ingresso alla città come "porta urbana" e, al contempo, di redistribuire benefici verso il resto del territorio. La logica proposta è quella di far prendere vita all'area di interesse dai punti di arrivo dei fruitori esterni (su ferro e su gomma), collegandoli in un unico sistema intermodale verde e inclusivo, dotato di un punto informativo di promozione territoriale che renda intellegibili le funzioni offerte e le modalità per raggiungerle. In coerenza con tale impostazione, la rigenerazione più strutturata si concentra nell'area compresa tra svincolo autostradale, stazione ferroviaria e quartiere del Rione Pescara, dove la presenza di funzioni mercatali e di servizi, immobili e aree pubbliche oggi frammentate, può essere riorganizzata attraverso un **Hub di promozione territoriale** capace di integrare servizi alle imprese (agritech, biomedicale, energetici, etc.), incubatori ed acceleratori di impresa, specie in connessione con la vocazione agroalimentare del territorio, food hall, attività congressuali, fieristiche ed eventi all'aperto, rafforzando accoglienza e attrattività; contestualmente, la rifunzionalizzazione di immobili dismessi e di aree disponibili consente di attivare un Hub di cura, accoglienza e inclusione orientato a servizi residenziali e semiresidenziali, riabilitazione e percorsi terapeutici anche all'aperto, con specifica attenzione alle fragilità fisiche e cognitive e a bisogni emergenti. La dimensione sportiva e del benessere, inoltre, può assumere un ruolo comprensoriale attraverso la realizzazione di un parco urbano in località Serracapilli, con cittadella dello sport e riconfigurazione delle aree scoperte in verde attrezzato, in connessione con il parco lineare previsto lungo il tracciato AV; tale scelta integra salute, sport e ambiente, offrendo spazi pubblici qualificati e resilienti, capaci di funzionare come infrastruttura sociale e microclimatica.

Il **sistema delle connessioni** tra queste polarità costituisce, infine, l'asse trasversale della strategia: le connessioni non sono intese come mera somma di tratti infrastrutturali, ma come spazi pubblici capaci



di ospitare funzioni, servizi e segnaletica, e di ampliare le modalità di fruizione in chiave inclusiva, anche mediante trasporto collettivo dedicato e strumenti di orientamento.

In questa prospettiva, la "città polo" diventa un'**infrastruttura territoriale complessa** che, attraverso interventi integrati e misurabili, consolida i servizi di rango superiore, mette a sistema gli attrattori, riconnette luoghi e comunità, e genera ricadute oltre i confini comunali. La strategia territoriale comprensoriale, pertanto, non si limita a rispondere a criticità puntuali, ma costruisce un quadro operativo coerente con l'azione 5.1.1 e con le traiettorie di recupero verde, inclusivo, intelligente, resiliente e sostenibile, rendendo **Eboli un nodo capace di offrire opportunità a tutti e di fungere da elemento di riammaglio per l'area di influenza, attraverso un programma di rigenerazione che rafforza accessibilità, qualità urbana, coesione sociale e competitività del territorio.** Tale impianto presuppone un coordinamento stabile con i comuni gravitanti e con i principali gestori di servizi, in una logica di governance multilivello.



2 LA STRATEGIA

2.1 La proposta strategica in risposta alle criticità e agli elementi di sviluppo ed attrattività individuati.

Alla luce delle criticità e delle potenzialità emerse nell'analisi di contesto, la proposta strategica assume come obiettivo prioritario la costruzione di un impianto di **rigenerazione integrata** (urbana, sociale ed economica) capace di trasformare l'insieme delle risorse urbane e territoriali in un sistema unitario, leggibile e fruibile.

In tale prospettiva, gli **ulteriori attrattori** – per la gran parte localizzati nel centro capoluogo e riferibili a dimensioni culturali, ambientali, sportive ed eventi – devono essere riorganizzati e messi in rete in modo da ampliare e migliorare la fruizione, includendo in maniera strutturale anche i servizi di accoglienza. Parallelamente, le **connessioni infrastrutturali** tra i nodi di rango territoriale e gli altri attrattori devono essere potenziate in ottica intermodale, inclusiva e sostenibile, non come semplice infrastruttura di collegamento ma come componente del più ampio sistema degli spazi pubblici. In coerenza con tale impostazione, **aree ed immobili dismessi e sottoutilizzati** presenti nel patrimonio pubblico o comunque nella disponibilità dell'Ente devono essere rifunzionalizzati e inseriti in interventi più ampi di rigenerazione, in grado di attrarre nuovi investimenti e potenziare i servizi già offerti, nonché di incrementare le prestazioni urbane complessive anche attraverso un più efficace assetto urbanistico degli ambiti interessati.

Tali esigenze vengono affrontate mediante una strategia che riconosce allo **spazio pubblico** un ruolo non meramente "di contorno", ma di **dispositivo strutturale per la qualità urbana, la sicurezza e l'inclusione**. Gli spazi pubblici sono pertanto interpretati come **luoghi** abilitanti per modelli creativi e continui di utilizzo, con particolare attenzione alle identità fisiche, culturali e sociali che li definiscono e che ne sostengono l'evoluzione nel tempo. In questa chiave, la definizione di un'immagine e di un'identità urbana condivisa diventa leva di coesione e attrattività, capace di sostenere la permanenza dei residenti e l'interesse di nuovi investimenti, orientando la rigenerazione verso destinazioni comunitarie riconoscibili e fruibili.

La scelta strategica centrale riguarda quindi la costruzione di un'area di intervento che "prende vita" dai punti di arrivo dei fruitori provenienti da fuori città (su ferro e su gomma), collegandoli in un unico sistema intermodale verde e inclusivo. Tale sistema vede come centrale l'area dell'**ex Pastificio Pezzullo** destinato a diventare un polo attivatore di processi economici ed attrattore di nuovi investimenti in stretta connessione con il nodo che ospita il **Terminal bus**, il **sistema mercatale esistente e l'ex Macello comunale** che viene sistematizzato e potenziato in un'area strutturata utilizzabile per servizi agri-food e alternativamente anche per manifestazioni fieristiche ed eventi all'aperto, nel quale ven-



gono rese intelleggibili le funzioni offerte dalla città e le modalità per raggiungerle, rafforzando la capacità di Eboli di operare come polo di servizi non solo per la popolazione residente ma anche per l'area di influenza. In coerenza con i fabbisogni rilevati, le funzioni sanitarie, sociali e aggregative vengono incrementate attraverso servizi di prossimità orientati alla cura, all'accoglienza e all'inclusione; l'attrattore degli impianti sportivi viene innovato mediante rifunzionalizzazione delle aree scoperte in un parco attrezzato connesso al parco lineare previsto lungo il tracciato AV.

Elemento imprescindibile del Programma, oltre ai contenitori e alle funzioni, è il **sistema delle connessioni tra i poli individuati**, da rifunzionalizzare per ampliarne e modificarne le modalità di fruizione in prospettiva inclusiva, anche attraverso dispositivi di segnaletica, orientamento e servizi di trasporto collettivo dedicati.

In termini localizzativi e operativi, gli interventi di rigenerazione più strutturati vengono quindi concentrati nell'area **ex Pastificio Pezzullo** quale polo centrale e punto di riferimento rispetto al quale vanno riammagliati e riqualificati, l'attuale ingresso alla città compresa tra lo svincolo autostradale, la stazione ferroviaria ed il Rione Pescara, che include gli edifici e le aree già citate oggi dedicate a mercato ortofrutticolo, caserma di Polizia Stradale e Vigili del Fuoco, manufatti dell'ex macello comunale, un edificio dismesso in località Fontanelle ed uno dismesso in località Molinello (ex Centro polifunzionale C2o), nonché le aree attualmente destinate a terminal bus e spazi di sosta.

In tale ambito, la proposta prevede la realizzazione di un **Hub agro-urbano dell'innovazione** – articolato come servizi alle imprese in settore innovativi e hi-tech e servizi ibridi per cittadini e imprese come food hall, coworking, gastronomia, eventi all'aperto e polo mercatale – nel quale far confluire il sistema informativo relativo ai servizi offerti e alle connessioni intermodali, riorganizzando i servizi anonari ordinari esistenti in alternanza con attività espositive ed eventi, in un contenitore capace di caratterizzare architettonicamente l'ingresso della città.

È inoltre prevista la realizzazione di un **Hub di cura, accoglienza e inclusione**, con particolare riferimento alla componente giovanile della comunità locale, in grado di offrire servizi residenziali e semi-residenziali alla persona, attività di riabilitazione somato-sensoriale, percorsi terapeutici all'aperto e programmi di assistenza per situazioni di fragilità fisica e cognitiva, includendo anche funzioni specialistiche e di eccellenza nel campo delle nuove devianze e dipendenze, mediante riutilizzo di immobili dismessi nell'area di intervento e di aree pubbliche oggetto di cessione dei PUA in corso di attuazione (Hispalis e Fontanelle), in uno con spazi di aggregazione giovanile e di socialità, luoghi di sviluppo della creatività e dei talenti, percorsi formativi e di inserimento lavorativo.

Completa l'assetto la realizzazione di un parco urbano in località Serracapilli, comprendente una **cittadella dello sport** (con riqualificazione ed efficientamento delle strutture esistenti) e la riconfigurazione delle aree scoperte in verde attrezzato in connessione con il parco lineare RFI lungo il tracciato AV,



oltre all'intervento complessivo sulle connessioni finalizzato alla costruzione di un sistema di mobilità intermodale, inclusivo e sostenibile, che si configuri non solo come infrastruttura ma come luogo comunitario e motore di prosperità urbana.



2.2 La coerenza tra la strategia di sviluppo urbano con il quadro programmatico del DOCUMENTO REGIONALE DI INDIRIZZO STRATEGICO PROGRAMMAZIONE 2021 – 2027.

La Regione Campania, nell'ambito dell'obiettivo di Policy Un'Europa più vicina ai cittadini" (OP5), pone come obiettivi specifici la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di Aree urbane, Aree interne e Aree vaste. La strategia "promuovere lo sviluppo locale integrato" intende riconoscere a tali ambiti il ruolo di nodi di raccordo territoriale tra le dimensioni sociale, economica e ambientale.

La centralità e l'attenzione verso questa scelta strategica scaturisce dalla consapevolezza del ruolo che le strategie territoriali possono svolgere per il contrasto delle situazioni di marginalità, povertà e fragilità e per il miglioramento dei servizi, nonché per lo sviluppo delle potenzialità legate al patrimonio culturale, ambientale e naturale.

Gli investimenti individuati dalle strategie territoriali devono essere, pertanto, rivolti a valorizzare il ruolo di rammaglio territoriale con la relativa area di influenza, mediante interventi volti a uno sviluppo di tipo comprensoriale, funzionale a rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

L'approccio al programma dovrà essere dunque sistemico ed in grado di contribuire alla definizione di un modello di città in grado, da un lato, di offrire opportunità a tutti e, dall'altro, di fungere da elemento di rammaglio con la relativa area di influenza. Il complesso di interventi previsti, dunque, comprenderanno servizi sociali e di comunità efficienti per i gruppi svantaggiati, modelli di assistenza sanitaria e domiciliare ambiziosi e innovativi, rafforzamento dell'infrastruttura di contrasto alla povertà e al disagio e per l'inclusione, potenziamento dell'infrastruttura a rete, mobilità sostenibile e sicurezza urbana, energetica dei fabbricati, valorizzazione dell'identità culturale e turistica.

In sintesi, il programma sarà orientato a:

- migliorare la qualità della vita con interventi di:
 - rigenerazione urbana e sociale, riduzione del degrado, miglioramento della sicurezza urbana
 - inclusione, sviluppo socio-economico, accesso ai servizi di base
 - efficientamento energetico di strutture pubbliche
- potenziare i processi economici presidiando settori innovativi coerenti con le specializzazioni produttive locali e le opportunità connesse all'infrastrutturazione del territorio comunale
- valorizzare le risorse turistico e culturali delle città, con particolare riferimento al Centro Antico
- potenziare le infrastrutture e le dotazioni per favorire la mobilità intermodale e sostenibile
- riorganizzare e potenziare i servizi territoriali per i residenti, specie i giovani, e gli utilizzatori in prospettiva di sviluppo comprensoriali.



La strategia così come declinata, si inserisce pienamente nel quadro programmatico regionale definito dal **PR Campania FESR 2021-2027 – Priorità 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"**, che riconosce alle città Polo e alle aree urbane un ruolo centrale nel garantire servizi di qualità, inclusione sociale e sviluppo sostenibile.

Il Documento strategico, infatti, non si limita a individuare interventi puntuali, ma propone una visione integrata di città, capace di coniugare rigenerazione urbana, valorizzazione culturale, innovazione economica e sostenibilità ambientale. In questo senso, gli obiettivi locali si pongono come **attuazione concreta delle linee strategiche regionali**, traducendo le priorità di policy in azioni operative sul territorio:

- **Rigenerazione urbana e qualità della vita:** la Regione Campania individua come priorità la riduzione del degrado urbano e il miglioramento della sicurezza. Il DOS recepisce questa indicazione proponendo interventi di riqualificazione di aree marginalizzate, recupero di immobili dismessi e creazione di spazi comunitari inclusivi. In tal modo, la città diventa laboratorio di coesione sociale e di contrasto alle fragilità.
- **Valorizzazione culturale e ambientale:** il documento regionale sottolinea l'importanza del patrimonio culturale e naturale come leva di sviluppo. La strategia di Eboli mette a sistema musei, archivi, attrattori storici e risorse ambientali, integrandoli in un'offerta turistica strutturata e innovativa. La città si propone come nodo culturale e ambientale, coerente con la visione regionale di insediamenti resilienti e attrattivi.
- **Servizi Polo e infrastrutture comprensoriali:** la Regione chiede di rafforzare i servizi di base (sanità, istruzione, mobilità) e di ridurre le disuguaglianze territoriali. Il DOS risponde, mirando a potenziare le strutture sanitarie e scolastiche, sviluppando un sistema di mobilità intermodale e sostenibile e consolidando il ruolo di Eboli come città Polo per l'intero comprensorio della Piana del Sele.
- **Sviluppo socio-economico e occupazionale:** la programmazione regionale mira a promuovere lo sviluppo locale integrato e l'imprenditorialità. La strategia di Eboli punta a valorizzare le filiere agroalimentari e socio-sanitarie, incentivare i poli di innovazione e incubatori d'impresa e creare nuove opportunità occupazionali, soprattutto per i giovani. In questo modo, il DOS traduce le linee regionali in azioni concrete di crescita inclusiva.
- **Sostenibilità e resilienza territoriale:** la Regione pone grande attenzione alla transizione ecologica e alla resilienza urbana. Il DOS si propone l'integrazione di interventi di efficientamento energetico, rafforzamento della rete verde urbana e connessioni ecologiche con parchi e riserve naturali. La città diventa così un modello di sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi regionali di insediamenti sicuri e resilienti.



2.3 Gli obiettivi strategici del DOS e della strategia di sviluppo territoriale.

Gli obiettivi strategici del Documento di Orientamento Strategico (DOS) per la città di Eboli discendono dall'analisi integrata del contesto urbano-territoriale e dalla necessità di **rafforzare il ruolo della città come Polo** di riferimento per l'intero comprensorio, trasformando la centralità funzionale in risultati concreti per residenti e utenze esterne.

In tale prospettiva, la strategia non è intesa come elenco di interventi, ma come cornice tecnica e istituzionale che orienta l'azione pubblica verso una rigenerazione integrata, capace di coniugare **qualità urbana, inclusione, valorizzazione degli attrattori, innovazione economica e sostenibilità ambientale**, con l'obiettivo di migliorare in modo misurabile la qualità della vita e la competitività complessiva della città.

La visione proposta è quella di una città capace di rigenerarsi e crescere valorizzando le proprie risorse materiali e immateriali e, al tempo stesso, ampliando l'offerta di servizi e infrastrutture di rango territoriale.

Gli obiettivi strategici si articolano lungo cinque assi principali, da intendersi come ambiti tra loro **interdipendenti** e orientati alle finalità del PRIUS (insediamenti **inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili**):

- **Rigenerazione urbana e qualità della vita:** riqualificare aree degradate e immobili dismessi, ridurre il **degrado** e migliorare la **sicurezza degli spazi pubblici**, restituendo alla città luoghi comunitari **attraenti e inclusivi**. In tale asse, particolare attenzione va posta a **accessibilità universale, continuità e leggibilità dei percorsi, qualità percettiva e presidio sociale**, affinché gli interventi producano un miglioramento stabile della fruibilità urbana e riducano i rischi di marginalizzazione dei contesti più fragili.
- **Valorizzazione culturale e ambientale:** mettere a sistema poli museali, attrattori storici e risorse naturali, promuovere l'**identità culturale** attraverso eventi e reti tematiche, integrare patrimonio materiale e immateriale come motore di sviluppo sociale ed economico. In questa dimensione, i temi su cui concentrare attenzione sono la **messa a sistema degli attrattori**, la **fruizione inclusiva**, la **destagionalizzazione**, la **connessione tra luoghi culturali e spazio pubblico**, nonché la **tutela e la gestione** dei contesti ambientali sensibili, in modo che la valorizzazione produca ricadute effettive su coesione, turismo e qualità urbana.
- **Servizi Polo e infrastrutture comprensoriali:** potenziare i servizi **sanitari, scolastici** e di **mobilità**, sviluppare un sistema di trasporto **intermodale** e sostenibile, consolidando il ruolo di Eboli come nodo di riferimento per i comuni circostanti. L'attenzione deve essere rivolta a **riduzione dei divari di accesso, ultimo miglio, integrazione tra nodi di trasporto e poli di servizio, sicurezza degli attraversamenti e orientamento/wayfinding**, affinché la funzione



di polo si traduca in accessibilità reale e continua alle prestazioni, anche per anziani, fragili e utenze provenienti dall'area vasta.

- **Sviluppo socio-economico e occupazionale:** sostenere le **filieri produttive locali**, incentivare poli di **innovazione** e incubatori d'impresa, creare nuove opportunità occupazionali soprattutto per i **giovani**, favorendo la formazione tecnica e professionale. In questo asse, risultano centrali la qualità urbana come fattore abilitante della competitività, il **riuso di spazi** e immobili sottoutilizzati, l'integrazione tra formazione e impresa, la valorizzazione delle economie di prossimità e la capacità di attrarre investimenti e funzioni avanzate, riducendo la frammentazione e rafforzando la resilienza del tessuto economico.
- **Sostenibilità e resilienza territoriale:** promuovere interventi di **efficientamento energetico**, rafforzare la **rete verde urbana** e le connessioni ecologiche, favorire modelli di sviluppo inclusivi e sostenibili che coniughino crescita economica e tutela ambientale. I temi-chiave su cui porre particolare attenzione sono **adattamento climatico**, **riduzione delle vulnerabilità**, **permeabilità e gestione delle acque meteoriche**, **mitigazione delle isole di calore**, oltre a **manutenzione programmata** e sostenibilità gestionale, così da garantire durabilità degli investimenti e miglioramento effettivo della qualità della vita nel medio-lungo periodo.

In sintesi, il DOS individua una strategia di sviluppo territoriale orientata a trasformare Eboli in una città più moderna, inclusiva e competitiva, capace di attrarre investimenti, generare nuove opportunità e consolidare il proprio ruolo di **Polo urbano e comprensoriale**, assumendo come criterio permanente l'integrazione tra rigenerazione fisica, infrastrutture sociali, accessibilità ai servizi e sostenibilità ambientale.



2.4 Gli ambiti di intervento e i risultati attesi.

Gli ambiti di intervento individuati dal Documento di Orientamento Strategico (DOS) per la città di Eboli discendono direttamente dalla lettura integrata del contesto urbano-territoriale e, soprattutto, dalla qualificazione funzionale della città quale **"Polo"** di servizi e di attrazione per un bacino più ampio rispetto al solo perimetro comunale.

In coerenza con l'impostazione regionale richiamata nel presente DOS, l'azione strategica non viene costruita come una sommatoria di progetti, ma come un impianto unitario capace di tradurre la centralità di Eboli in benefici misurabili in termini di accessibilità, inclusione, sicurezza urbana, resilienza e competitività. Ciò implica che gli ambiti di intervento non vadano letti come capitoli separati, bensì come componenti tra loro interdipendenti:

- la qualità dello spazio pubblico abilita l'accesso ai servizi;
- la riorganizzazione dei servizi territoriali riduce vulnerabilità e disuguaglianze;
- la messa a sistema degli attrattori culturali e ambientali rafforza identità e ricadute economiche;
- la mobilità intermodale e sostenibile connette i poli e riduce i costi di accesso;
- la sostenibilità energetica e climatica garantisce durabilità degli investimenti.

Un primo ambito riguarda la **Rigenerazione urbana e riqualificazione degli spazi pubblici**, intesa come azione strutturale di riduzione del degrado e di incremento della sicurezza "per progetto", attraverso un miglioramento delle prestazioni fisiche e funzionali del tessuto urbano.

La rigenerazione, nel DOS, assume un significato tecnico preciso: **recupero e rifunzionalizzazione** di immobili ed aree marginalizzate o sottoutilizzate; qualificazione delle **porte urbane** e degli spazi di relazione; incremento della **permeabilità** e del **comfort microclimatico**; **accessibilità universale** e continuità dei percorsi; potenziamento dell'**illuminazione** e della qualità percettiva; dotazioni e arredi in grado di favorire **uso continuativo** e **presidio sociale**.

L'**esito atteso** non è soltanto un miglioramento estetico, ma una trasformazione delle condizioni abilitanti della vita urbana: spazi più sicuri perché più frequentati e leggibili, spazi più inclusivi perché fruibili anche da persone anziane e fragili, spazi più attrattivi perché capaci di ospitare funzioni comunitarie, riducendo il rischio di marginalizzazione. In una città che assorbe flussi di utenza esterna, questo ambito è anche strumento di **governo dei flussi**: occorre porre particolare attenzione a **continuità dei percorsi**, **sicurezza stradale**, **sosta** e **conflitti tra traffico e utenze deboli**.



Strettamente connesso è il secondo ambito dei **Servizi Polo e infrastrutture territoriali**, che rappresenta la traduzione operativa della funzione di “città dei servizi” e la leva principale per ridurre disuguaglianze territoriali di accesso.

In tale ambito, la strategia si orienta al **potenziamento** e alla **riorganizzazione** dei servizi territoriali secondo logiche di **prossimità** e **integrazione** tra funzioni **sanitarie, socio-assistenziali**, aggregative, **educative** e di **mobilità**. Poiché la domanda di servizi non è esclusivamente residente, occorre assicurare **accessibilità continua, percorsi protetti, intermodalità** e adeguate dotazioni di standard.

I **risultati attesi** sono: aumento della capacità di presa in carico territoriale, maggiore continuità tra servizi e spazi urbani, riduzione dei tempi e dei costi di accesso, riduzione delle fragilità legate a distanza o isolamento. In una comunità con invecchiamento, nuclei familiari più piccoli e presenza stabile di popolazione straniera, l'attenzione deve concentrarsi su **barriere fisiche e organizzative, orientamento e accompagnamento ai servizi, accessibilità universale, reti di prossimità e integrazione sociosanitaria**.

Un terzo ambito riguarda la **Mobilità e connessioni intermodali, inclusive e sostenibili**, intese non come infrastruttura “a sé”, ma come dispositivo urbano che mette in rete poli e attrattori riducendo frammentazioni e discontinuità.

La presenza dei nodi su ferro e su gomma e il ruolo di crocevia richiedono una strategia che valorizzi l'**intermodalità** e la **riconnesione urbana**: percorsi **ciclopedonali continui**, moderazione della velocità, **sicurezza degli attraversamenti**, connessioni affidabili tra stazione/terminal e centro urbano/servizi comprensoriali/polarità culturali e sportive; **segnaletica e wayfinding**; integrazione con trasporto collettivo e mobilità dolce.

I **risultati attesi** si misurano in termini di aumento della fruibilità reale dei servizi Polo, riduzione dei colli di bottiglia, incremento della sicurezza percepita e capacità di gestire i flussi indotti dalle trasformazioni infrastrutturali. I temi su cui porre attenzione sono: “**ultimo miglio**”, **intermodalità, sicurezza stradale, accessibilità per utenze fragili, continuità e leggibilità dei percorsi, gestione della sosta e riduzione della congestione**.

In parallelo, la **Valorizzazione culturale e ambientale** costituisce il quarto ambito finalizzato a trasformare la dotazione di beni e risorse in un sistema integrato di fruizione e di produzione di valore pubblico. L'obiettivo non è la promozione episodica, ma la costruzione di **filieri**: connessione tra contenitori culturali, spazio pubblico, servizi di accoglienza e informazione, programmazione di attività, integrazione con percorsi ambientali e con l'offerta di turismo lento. In questa chiave, la cultura diventa leva di rigenerazione (riuso di immobili, qualificazione del centro storico e dei luoghi identitari) e leva



di coesione (spazi culturali come presidi di comunità e contrasto alla povertà educativa), mentre l'ambiente e le infrastrutture verdi e blu diventano componente operativa della resilienza.

I **risultati attesi** sono economici (attrattività e ricadute su servizi e commercio), sociali (partecipazione e fruizione inclusiva) e ambientali (qualità ecologica e gestione dei contesti sensibili). Particolare attenzione va posta su **tutela e fruizione compatibile, accessibilità ai percorsi, connessioni tra attrattori, gestione/manutenzione, destagionalizzazione e sicurezza nei luoghi a maggiore pressione.**

Un ulteriore quinto ambito riguarda lo **Sviluppo socio-economico e occupazionale**, inteso in coerenza con la struttura produttiva locale e con il ruolo di polo di servizi.

In un contesto in cui microimprese e settori sensibili alla qualità urbana (commercio, servizi, filiere agroalimentari, ricettività) hanno peso rilevante, la rigenerazione urbana è un fattore abilitante: migliorare accessibilità e qualità degli assi urbani, rendere più efficiente la logistica di prossimità, qualificare spazi e contenitori per funzioni innovative, attivare luoghi per eventi e servizi alle imprese significa sostenere vitalità economica e attrazione di flussi.

I **risultati attesi** sono: rafforzamento della competitività, attrazione di investimenti, riduzione del sottoutilizzo di immobili, incremento della qualità dell'offerta commerciale e dei servizi, miglioramento dell'occupabilità. I temi-chiave su cui concentrare attenzione sono: **accessibilità ai poli commerciali, logistica urbana, riuso di immobili, servizi condivisi alle imprese, innovazione e formazione, transizione scuola-lavoro, attrattività e permanenza dei flussi.**

A presidio dell'intero impianto, la **Sostenibilità e resilienza** costituisce un ambito trasversale che orienta la progettazione verso prestazioni durabili: **efficientamento energetico** del patrimonio pubblico, riduzione consumi ed emissioni, incremento del **verde urbano** e della continuità ecologica, gestione sostenibile delle acque meteoriche, mitigazione isole di calore e **manutenzione programmata**. In un territorio con contesti ambientali sensibili, la resilienza è criterio di efficacia: investimenti capaci di mantenere prestazioni nel tempo garantiscono miglioramento reale e sostenibilità gestionale. L'attenzione deve focalizzarsi su **durabilità, gestione e manutenzione, adattamento climatico, permeabilità del suolo, riduzione delle vulnerabilità.**

L'insieme degli ambiti descritti confluisce in un quadro di **risultati attesi** articolato su due livelli. Sul piano degli **output**, il DOS mira a produrre: spazi pubblici riqualificati, immobili recuperati e rifunzionalizzati, reti di connessione potenziate, presidi e servizi territoriali rafforzati, servizi alle imprese, sistemi informativi e di accoglienza strutturati, infrastrutture verdi e interventi di efficientamento.



Sul piano degli **outcome**, l'obiettivo è conseguire miglioramenti verificabili: incremento della fruibilità inclusiva dei servizi di rango superiore; riduzione del degrado e aumento della sicurezza urbana reale e percepita; riduzione dei divari di accesso tra centro, frazioni e bacino comprensoriale; aumento dell'attrattività culturale e ambientale; attrazione di investimenti ad alto capitale umano e rafforzamento della vitalità economica e delle condizioni abilitanti per l'occupazione; incremento della resilienza climatica e della qualità ecologica. In sintesi, la strategia per Eboli mira a trasformare la funzione di Polo in un vantaggio urbano per residenti e utenti esterni, rendendo la città più leggibile, accessibile e capace di generare coesione e sviluppo sostenibile

Sintesi degli ambiti e risultati attesi (quadro di riferimento)

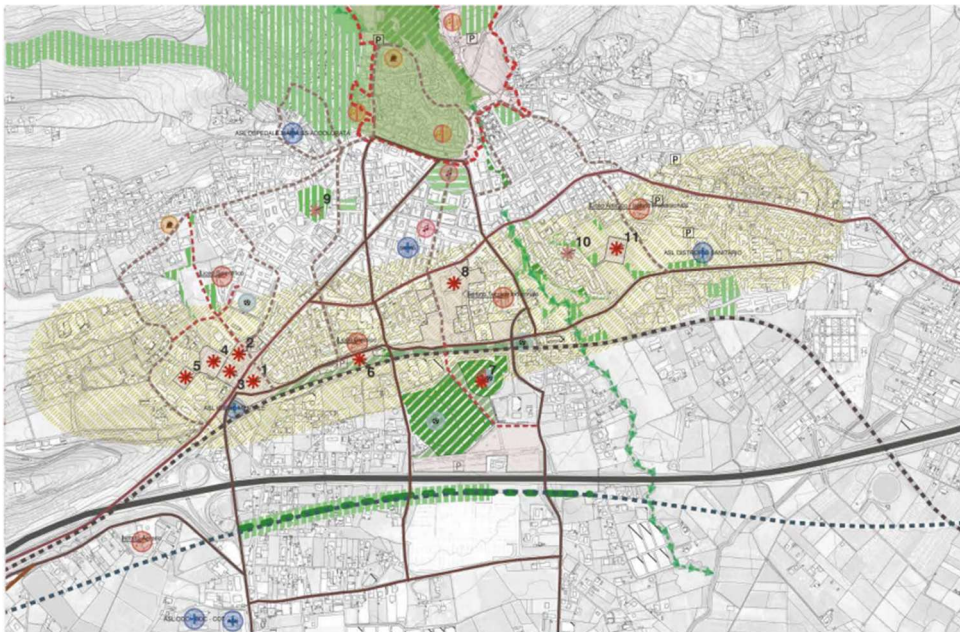
Ambito di intervento	Risultati attesi
Rigenerazione urbana e spazi pubblici	Riduzione del degrado; incremento sicurezza e accessibilità; creazione/riattivazione di luoghi comunitari attrattivi e inclusivi; nuovi investimenti
Servizi Polo e infrastrutture territoriali	Potenziamento e integrazione dei servizi sanitari, socio-assistenziali, aggregativi, educativi e di prossimità; maggiore continuità e qualità dell'accesso per residenti e bacino comprensoriale
Mobilità e connessioni intermodali	Migliore "ultimo miglio" tra nodi di trasporto e poli di servizio; riduzione dei conflitti tra traffico e utenze deboli; aumento fruibilità sostenibile di poli e attrattori
Valorizzazione culturale e ambientale	Offerta culturale e turistica messa a sistema; identità urbana rafforzata; fruizione inclusiva; incremento qualità ecologica e valorizzazione delle infrastrutture verdi e blu
Sviluppo socioeconomico e occupazionale	Rafforzamento competitività e vitalità delle economie di prossimità; riuso di spazi; condizioni abilitanti per innovazione e occupabilità, con attenzione ai giovani, ai green jobs, all'occupabilità in settori da alto capitale umano
Sostenibilità e resilienza	Efficientamento energetico; incremento rete verde; mitigazione rischi climatici e ambientali; durabilità e sostenibilità gestionale degli interventi

3 IL PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE INTEGRATA URBANA SOSTENIBILE (PRIUS).

3.1 Gli ambiti di intervento e gli obiettivi perseguiti con il Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS).

Il Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS) costituisce, per la città di Eboli, lo strumento operativo attraverso cui rendere attuabile la strategia delineata dal Documento di Orientamento Strategico, consolidando il ruolo della città quale **Polo urbano** di servizi e di attrazione per un bacino comprensoriale che eccede la sola domanda residente. In tale prospettiva, gli ambiti di intervento e gli obiettivi perseguiti non si configurano come un elenco di azioni isolate, bensì come un impianto integrato che assume come principio guida la capacità di generare **valore urbano aggiunto**: valore in termini di qualità della vita, accessibilità ai servizi, inclusione, sicurezza e competitività, ma anche valore in termini di efficacia complessiva della rigenerazione, intesa come trasformazione strutturale e non episodica.

L'approccio strategico adottato si fonda su una scelta localizzativa e funzionale chiara: l'intervento PRIUS viene concentrato in una **fascia urbana immediatamente esterna al costruito storico**, ossia



in quella porzione di città che costituisce l'area di accoglienza e di primo contatto per chi arriva a Eboli e che, al tempo stesso, ospita **spazi e contenitori pubblici** e funzioni già presenti e "sedimentate" nell'identità urbana. Tale fascia rappresenta una piattaforma urbana parti-

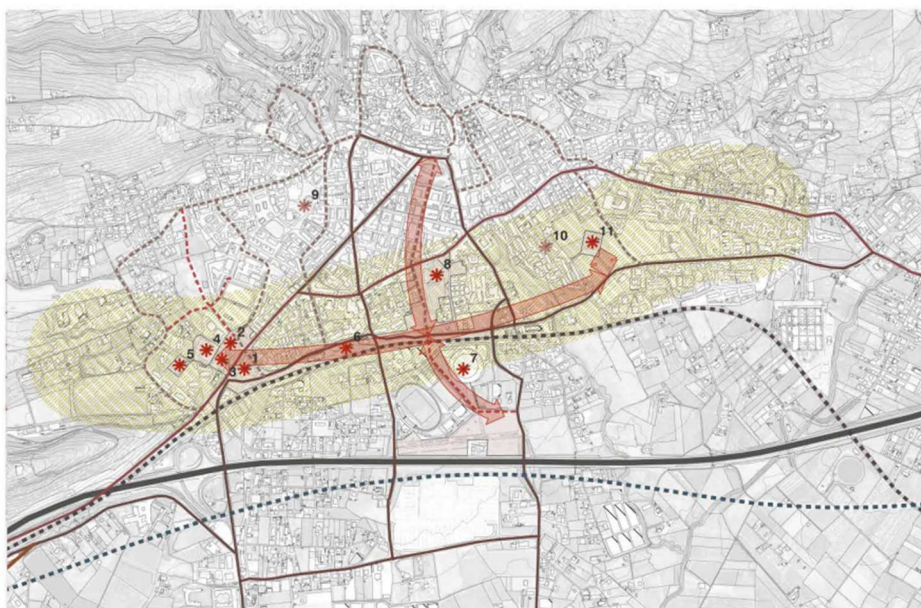
colarmamente adatta a sostenere una rigenerazione integrata, perché consente di operare su elementi infrastrutturali e immobiliari disponibili, su spazi pubblici riorganizzabili e su funzioni già riconoscibili dalla comunità. La strategia, pertanto, non "insegue" interventi puntuali in luoghi marginali solo per opportunità, ma **riorganizza e rigenera** il sistema urbano in un ambito capace di produrre effetti moltiplicativi più elevati: un luogo dove la città **accoglie** e orienta gli utenti, e dove i servizi già presenti (funzione mercatale, funzioni di servizio e di supporto, funzioni connesse all'accessibilità e ai flussi)



possono essere rafforzati e messi in rete, generando un impatto più ampio rispetto a interventi che, pur coerenti per tema, risulterebbero meno efficaci per posizione e capacità di attivare relazioni urbane.

In tale cornice, una delle scelte qualificanti è quella di non collocare alcune funzioni potenzialmente attrattive – ad esempio funzioni rivolte ai giovani e alla socialità – esclusivamente in ambiti specialistici come la fascia costiera, dove pure potrebbero essere localizzate, ma di **insediarle e potenziarle nella fascia urbana strategica** individuata, proprio per massimizzare la capacità di generare valore pubblico. L'obiettivo è evitare una distribuzione "specialistica" e dispersa delle funzioni (che produce benefici limitati e spesso stagionali) e promuovere invece una localizzazione che incrementi la fruibilità quotidiana, il presidio sociale, l'integrazione con i servizi di rango territoriale e l'accessibilità per residenti e popolazioni dei comuni confinanti. In altri termini, la strategia PRIUS assume come criterio operativo il rapporto tra **valore generato e posizionamento urbano**: collocare funzioni in un'area di accoglienza e interscambio consente di trasformare interventi singoli in un sistema, mentre collocarli in ambiti periferici o monotematici rischia di produrre effetti circoscritti, meno continui e meno integrabili.

Coerentemente con tale impostazione, il PRIUS assume come primo ambito la **Rigenerazione urbana e il recupero della fascia urbana strategica**, con particolare attenzione alla riqualificazione e rifunzionalizzazione di contenitori e aree pubbliche, partendo dalla riqualificazione dell'**ex Pastificio Pez-**



zullo dalla cui rigenerazione innescare altri interventi.

In questo ambito gli **obiettivi** perseguiti sono: **riduzione del degrado**, incremento della **sicurezza urbana** (reale e percepita), miglioramento della **qualità spaziale e prestazionale** degli spazi di relazione, incremento del comfort urbano e della fruizione

inclusiva, potenziamento dei servizi alle imprese e attrazione di nuovi investimenti. I temi-chiave su cui



porre attenzione sono: **accessibilità universale**, continuità dei percorsi, **illuminazione**, qualità percettiva, **presidio sociale**, offerta di servizi qualificati e capacità di attivare usi continui (non solo episodici), con un'impostazione che consideri fin dall'origine i requisiti di gestione e manutenzione, per garantire la durabilità dei risultati.

Il secondo ambito riguarda il **Potenziamento dei servizi Polo e delle infrastrutture territoriali**, con l'obiettivo di rendere più efficiente e inclusivo il sistema di accesso ai servizi che Eboli eroga a favore dei residenti e del bacino comprensoriale. La fascia urbana individuata, in quanto area di accoglienza e attraversamento, ospita già funzioni e servizi che, se riorganizzati, possono rafforzare la capacità della città di svolgere un ruolo di piattaforma territoriale: in particolare, la presenza di nodi di mobilità e di servizi (tra cui il **terminal bus**) rende questo ambito strategico per collegare l'utenza esterna ai presidi e alle funzioni urbane.

I temi-chiave di attenzione sono: **riduzione dei divari di accesso**, integrazione tra servizi e spazio pubblico, **orientamento e wayfinding**, percorsi protetti e accessibilità anche per utenze fragili, nonché integrazione sociosanitaria e reti di prossimità, in coerenza con i bisogni derivanti da invecchiamento, fragilità familiari e presenza strutturale di popolazione straniera.

Il terzo ambito riguarda la **Mobilità sostenibile, l'intermodalità e l'ultimo miglio**, intesi come condizioni abilitanti della strategia. Poiché l'area scelta è quella che "accoglie chi arriva" prima ancora di raggiungere il cuore storico della città, il PRIUS orienta l'intervento a costruire un sistema urbano in cui l'accesso sia leggibile, sicuro e inclusivo. L'obiettivo è fare della fascia urbana di accoglienza un dispositivo di connessione tra nodi di arrivo (ferro/gomma) e poli di servizio e attrazione, attraverso: continuità ciclopedonale, sicurezza degli attraversamenti, integrazione del trasporto pubblico, gestione della sosta e riduzione dei colli di bottiglia.

I temi-chiave sono: **intermodalità, sicurezza stradale, accessibilità per utenze deboli**, continuità dei percorsi e capacità di ridurre congestione e conflitti tra flussi di attraversamento e fruizione urbana.

Il quarto ambito riguarda la **Valorizzazione degli attrattori e la costruzione di un sistema urbano di funzioni**, assumendo che Eboli possiede già funzioni "sedimentate" nella propria identità – mercatali, sociali, culturali, di servizio – che devono essere riorganizzate e rafforzate per diventare motore di rigenerazione e non solo "presenza" storica.

In tale ambito l'obiettivo non è aggiungere funzioni in modo casuale, ma **mettere a sistema** ciò che già esiste, potenziandolo e rendendolo fruibile in modo più efficace: spazi pubblici che ospitano eventi e attività, contenitori pubblici rifunzionalizzati, servizi di accoglienza e informazione, connessioni verso attrattori culturali e ambientali. I temi-chiave sono: **messa a sistema, continuità d'uso**, fruizione inclusiva, destagionalizzazione e integrazione con l'economia di prossimità.



Il quinto ambito riguarda lo **Sviluppo socio-economico e l'occupabilità**, assumendo che la rigenerazione urbana può generare ricadute economiche più significative quando interviene su spazi e funzioni centrali per la vita quotidiana e per i flussi di utenza. La scelta di localizzare funzioni attrattive nella fascia urbana strategica, anziché in ambiti più periferici o monotematici, è coerente con tale obiettivo: un'area di accoglienza e interscambio, se ben rigenerata, aumenta la permanenza e la fruizione, sostiene commercio e servizi, riduce costi indiretti di accesso, migliora l'immagine urbana e rafforza la competitività complessiva.

I temi-chiave sono: **qualità urbana come fattore abilitante**, riuso di spazi sottoutilizzati, logistica urbana, servizi alle imprese, attivazione di funzioni di supporto e, più in generale, costruzione di un ecosistema urbano che favorisca investimenti e opportunità.

Trasversalmente, il PRIUS assume come criterio permanente la **Sostenibilità ambientale ed energetica e la resilienza**, orientando l'intervento verso prestazioni durabili: efficientamento, incremento del verde e della permeabilità, gestione delle acque meteoriche, mitigazione delle isole di calore e manutenzione programmata. In un ambito urbano di accoglienza e attraversamento, tali componenti sono decisive anche per la qualità percettiva e l'attrattività: comfort microclimatico, ombreggiamento, qualità dei percorsi, riduzione delle criticità ambientali e migliore gestione degli spazi pubblici.

Nel complesso, il PRIUS per Eboli persegue un obiettivo unitario: **rigenerare e riorganizzare la fascia urbana strategica esterna al centro storico** per trasformarla in una piattaforma di accoglienza, servizi e connessioni, capace di generare valore aggiunto e ricadute diffuse per residenti e popolazioni dei comuni confinanti. Tale scelta consente di rafforzare le funzioni di polo e di dare coerenza territoriale alla strategia: non interventi dispersi, ma un sistema integrato in cui la città accoglie, orienta, connette e rende fruibili servizi e attrattori, in piena coerenza con gli obiettivi del DOS e con le finalità del PRIUS di inclusione, sicurezza, resilienza e sostenibilità.

Ad integrazione di quanto sopra, si evidenzia che la scelta localizzativa e funzionale adottata massimizza i cosiddetti **effetti moltiplicativi** della rigenerazione, poiché concentra risorse e interventi in un ambito che intercetta simultaneamente **flussi di ingresso, servizi di rango territoriale e spazi pubblici** ad alta potenzialità di attivazione. In tale configurazione, ogni azione non produce un beneficio isolato, ma incrementa l'efficacia delle altre: la riqualificazione dello spazio pubblico sostiene la fruizione dei servizi, l'intermodalità rafforza accessibilità e inclusione, la rifunzionalizzazione dei contenitori genera presidio e continuità d'uso, mentre la qualità ambientale e microclimatica migliora la permanenza e la vivibilità quotidiana.



Ne discende un principio operativo coerente con la logica PRIUS: privilegiare interventi capaci di garantire **continuità, integrazione e gestibilità nel tempo**, riducendo il rischio di iniziative episodiche o stagionali e orientando la rigenerazione verso risultati stabili e misurabili. In questo senso, la fascia urbana strategica individuata si configura come luogo ottimale per rendere effettiva la funzione di Polo di Eboli, consolidando l'accesso ai servizi comprensoriali e generando ricadute diffuse su sicurezza urbana, coesione sociale, attrattività e competitività territoriale.



Matrice operativa PRIUS: ambiti, temi-chiave, obiettivi

Ambito PRIUS	Temi-chiave su cui porre attenzione	Obiettivi perseguiti / Risultati attesi
Rigenerazione urbana della fascia strategica di accoglienza <i>(immediatamente esterna al centro storico)</i>	riuso contenitori pubblici, spazio pubblico, accessibilità universale, illuminazione, qualità percettiva, presidio sociale, manutenzione programmata	Ridurre degrado e marginalità; attivare processi economici virtuosi; aumentare fruibilità e sicurezza; attivare uso continuo degli spazi; trasformare l'area in "porta urbana" qualificata
Servizi Polo e infrastrutture sociali in logica comprensoriale	prossimità, integrazione sociosanitaria, orientamento e accompagnamento, utenze fragili, inclusione stranieri, decentramento, spazi di comunità	Rafforzare accesso effettivo ai servizi per residenti, specie i giovani, e utenza esterna; ridurre divari territoriali; aumentare capacità di presa in carico e coesione sociale
Mobilità sostenibile, intermodalità e "ultimo miglio" <i>(città che accoglie chi arriva)</i>	terminal bus, nodi ferro/gomma, ultimo miglio, sicurezza attraversamenti, ciclo-pedonale, wayfinding, gestione sosta, riduzione colli di bottiglia	Rendere leggibile e sicuro l'accesso ai poli; migliorare connessioni tra nodi e attrattori storici e culturali (Centro Antico); ridurre congestione e conflitti; aumentare accessibilità inclusiva
Riorganizzazione e potenziamento delle funzioni "sedimentate" <i>(identità urbana)</i>	funzione mercatale, servizi esistenti, spazi per eventi, continuità d'uso, mix funzionale, gestione e programmazione	Mettere a sistema funzioni storiche e servizi; aumentarne efficienza e attrattività; generare presidio sociale e ricadute economiche; evitare frammentazione
Funzioni giovanili, socialità e povertà educativa <i>(scelta localizzativa ad alto valore aggiunto)</i>	localizzazione in fascia strategica, spazi aggregativi, accessibilità quotidiana, integrazione con servizi, sicurezza e presidio, riduzione dispersione/isolamento	Massimizzare impatto sociale (non solo stagionale); aumentare inclusione e partecipazione; rafforzare welfare urbano; generare valore moltiplicativo su sicurezza e creatività
Valorizzazione integrata attrattori culturali e ambientali	messa a sistema, fruizione inclusiva, destagionalizzazione turistica, connessioni fisiche e narrative, servizi di accoglienza, tutela contesti sensibili	Rafforzare identità e attrattività; aumentare permanenza e fruizione; ricadute su economia di prossimità; migliorare qualità paesaggistica e gestione
Sviluppo socioeconomico e occupabilità	assi commerciali, logistica urbana, riuso immobili, servizi alle imprese, innovazione, scuola-lavoro, attrattività percepita	Rafforzare competitività locale; ridurre vacanza urbana; sostenere investimenti e occupazione; aumentare qualità dell'offerta economica e dei servizi
Sostenibilità e resilienza <i>(trasversale a tutti gli ambiti)</i>	efficientamento, verde urbano, permeabilità, acque meteoriche, adattamento climatico, comfort microclimatico, durabilità	Garantire prestazioni durature; ridurre vulnerabilità climatiche e ambientali; migliorare benessere urbano; sostenibilità gestionale degli interventi



3.2 Le modalità di coinvolgimento della società civile e del partenariato istituzionale e socioeconomico per la definizione del programma integrato.

Il percorso di ascolto avviato dal Comune di Eboli ha rappresentato molto più di una semplice consultazione preliminare: è stato il momento in cui la città ha scelto di guardarsi allo specchio, di interrogarsi sulle proprie fragilità e sulle proprie potenzialità, e di farlo insieme ai cittadini, agli operatori, alle associazioni e agli attori istituzionali. Fin dall'inizio, l'Amministrazione ha voluto che questo processo fosse aperto, trasparente e realmente partecipato, perché la costruzione del DOS e del futuro PRIUS non potesse prescindere dalla voce della comunità.



Il primo passo è stato l'**evento pubblico di avvio**, svoltosi il 2 dicembre presso il Teatro Rosario Coccoaro dell'Istituto Comprensivo "Giacinto Romano" di Eboli.

L'evento ha visto la partecipazione di circa 100 persone, tra cittadini, tecnici e rappresentanti di enti e associazioni, che hanno condiviso un forte interesse e una volontà condivisa di contribuire alla costruzione della Eboli del futuro.

L'assemblea ha affrontato vari aspetti della strategia del PRIUS, inclusa la ricognizione tecnica e territoriale e le criticità di accessibilità e fruizione. I partecipanti hanno presentato osservazioni, critiche, proposte

e richieste di chiarimento, evidenziando la complessità e la vitalità del percorso avviato.

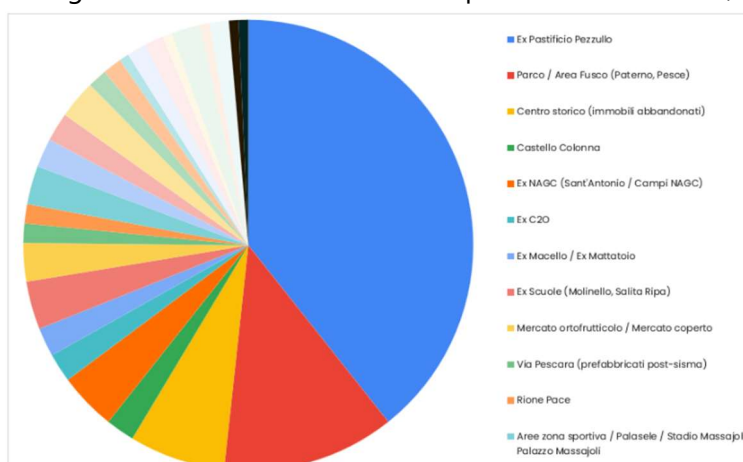
L'incontro ha avuto il valore simbolico e operativo di un "patto" con la città: in quell'occasione, infatti, l'Amministrazione ha illustrato il quadro del PR FESR 2021–2027, gli obiettivi della rigenerazione urbana sostenibile e le prime linee strategiche individuate, riportate sinteticamente nella presentazione in allegato, ma soprattutto, ha ascoltato. La presenza di un moderatore ha favorito un confronto ordinato, ma non ingessato: cittadini, professionisti, rappresentanti di associazioni hanno preso la parola, portando punti di vista diversi, talvolta critici, spesso costruttivi. L'incontro è stato un'occasione di ascolto diretto e di avvicinamento della cittadinanza al percorso di costruzione del PRIUS.

Accanto all'evento pubblico, il Comune ha scelto di attivare un **questionario** anonimo, riportato in allegato, diffuso sia in formato cartaceo sia digitale. Questa scelta ha permesso di raggiungere persone con abitudini, età e sensibilità diverse, ampliando la partecipazione e rendendola più rappresentativa. Il questionario non si limitava a chiedere opinioni generiche ma indagava la qualità urbana, le priorità percepite, i luoghi strategici, le funzioni ritenute essenziali, la mobilità, l'ambiente, l'inclusione sociale.



Le risposte hanno restituito un'immagine chiara e, in molti casi, sorprendentemente convergente: la città chiede interventi integrati, capaci di migliorare contemporaneamente **spazi, servizi e connessioni**. Chiede più accessibilità, più sicurezza, più luoghi di aggregazione. Chiede cultura, innovazione, verde, mobilità sostenibile.

Alcuni luoghi sono emersi con forza, quasi come simboli condivisi: l'ex Pastificio Pezzullo, percepito come un grande contenitore urbano da rigenerare e trasformare in un polo multifunzionale; il Parco/Area Fusco, indicato come spazio da rendere più fruibile e accogliente; il centro storico, richiamato per il suo valore identitario e per la necessità di recupero e riuso. Questi luoghi non sono stati citati solo come "spazi fisici", ma come opportunità per costruire una città più viva, più riconoscibile, più capace di offrire servizi e occasioni di incontro.



Il percorso di ascolto non si è però fermato alla raccolta delle opinioni. Gli esiti del questionario e dell'evento pubblico sono stati portati all'interno di un confronto tecnico-politico che ha permesso di tradurre le indicazioni emerse in scelte progettuali concrete.

In data 12/03/2025 si è infatti svolto presso l'Aula Consiliare "Isaia Bonavoglia" del Comune di Eboli, il **secondo incontro pubblico** dedicato al PRIUS per costruire la strategia di trasformazione urbana della città. Al centro dell'incontro la presentazione dei **risultati dei questionari** somministrati alla cittadinanza, uno strumento pensato per raccogliere idee, priorità e visioni sul futuro di Eboli. Dai dati emersi, riportati in allegato, si delineano alcune funzioni considerate strategiche per rafforzare il ruolo di Eboli come Città Polo, da tenere presenti per delineare un nuovo ecosistema urbano: ambiente e sostenibilità, sport e aggregazione, cura e servizi alla persona, cultura, innovazione e formazione, insieme al miglioramento della mobilità e delle connessioni. Indicazioni che rappresentano un contributo prezioso per orientare le scelte del programma.

Anche questo appuntamento ha registrato un'ampia partecipazione e un forte coinvolgimento dei cittadini: oltre 100 partecipanti registrati in presenza, 16 enti ed organizzazioni presenti, 18 interventi dal





Cofinanziato
dall'Unione europea



pubblico, 23 registrati per i prossimi approfondimenti tematici, 379 visualizzazioni della diretta in streaming con 235 live che hanno seguito tutti i lavori dell'Assemblea.

A partire dalle indicazioni emerse saranno inoltre attivati **tavoli tematici e focus group di approfondimento** per arricchire il confronto e contribuire alla definizione degli interventi operativi del programma.

Il PRIUS prosegue così il suo cammino come processo aperto e condiviso, nel quale il contributo della comunità rappresenta un elemento fondamentale per costruire una visione di città più sostenibile, inclusiva e capace di rispondere alle sfide dei prossimi anni.

L'esito delle attività fin qui messe in campo ha delineato una scelta strategica chiara: **concentrare le funzioni superiori in una fascia urbana subito fuori dalla città storica e in connessione con il Centro Antico**, evitando dispersioni periferiche e massimizzando l'impatto degli investimenti. Una scelta che risponde alle richieste dei cittadini, che chiedono funzioni centrali e facilmente accessibili, e che valorizza contenitori pubblici già esistenti.

In conclusione, il percorso di ascolto ha fornito una base conoscitiva solida, articolata e profondamente radicata nella realtà della città. Gli esiti della partecipazione, infatti, costituiscono una base conoscitiva rilevante per orientare la redazione del Documento di Orientamento Strategico (DOS).

Grazie a questo lavoro, la strategia urbana di Eboli non è solo un insieme di interventi: è una **visione condivisa, costruita insieme alla comunità, orientata a una città più inclusiva, attrattiva e sostenibile.**



3.3 La coerenza del Programma con la Pianificazione urbanistica ai suoi vari livelli.

Il Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS) del Comune di Eboli si configura come uno strumento strategico pienamente coerente con l'assetto pianificatorio vigente e con gli strumenti urbanistici e programmatori in corso di definizione. La sua impostazione metodologica, fondata su un approccio integrato e multisettoriale, consente di valorizzare e rafforzare le scelte già assunte dall'Amministrazione comunale, garantendo continuità, complementarità e coerenza con gli indirizzi sovraordinati di sviluppo territoriale.

La coerenza del Programma con il **Piano Regolatore Generale (PRG)** si manifesta nella piena aderenza alle destinazioni d'uso e alle previsioni urbanistiche vigenti. Gli interventi previsti si collocano all'interno delle aree già individuate dal PRG per funzioni pubbliche, servizi, attrezzature collettive e spazi verdi, evitando qualsiasi forma di conflitto con le previsioni insediative. La rigenerazione degli immobili dismessi e sottoutilizzati, così come la riqualificazione delle aree marginali, risponde agli obiettivi del PRG di riequilibrio tra costruito e servizi, di contenimento del consumo di suolo e di recupero del patrimonio edilizio esistente. Il PRIUS, pertanto, non introduce nuove pressioni urbanistiche, ma valorizza e ottimizza il patrimonio già presente, contribuendo a una gestione più sostenibile e razionale del territorio urbano.

Un ulteriore elemento di coerenza riguarda i **Piani Urbanistici Attuativi (PUA)**, in particolare quelli relativi alle aree di espansione e alle zone interessate dal tracciato dell'Alta Velocità e dagli interventi di compensazione ambientale. Le azioni previste dal Programma, soprattutto quelle relative alla rifunzionalizzazione degli immobili e alla riorganizzazione degli spazi pubblici, si integrano con le previsioni dei PUA, rafforzandone la capacità di generare nuove funzioni urbane e di migliorare la qualità degli insediamenti. Il PRIUS contribuisce a rendere più efficaci gli strumenti attuativi, orientandoli verso obiettivi di sostenibilità, inclusione sociale e qualità architettonica, in linea con le più recenti direttive regionali e nazionali in materia di rigenerazione urbana.

La coerenza del Programma si estende anche alla **pianificazione sovracomunale e territoriale**, in particolare al Masterplan del litorale Salerno Sud e alle strategie di valorizzazione ambientale e turistica della fascia costiera e del fiume Sele. Pur non intervenendo direttamente su contesti extraurbani, il PRIUS contribuisce a rafforzare la connessione tra il sistema urbano e gli attrattori ambientali del territorio, favorendo una visione comprensoriale dello sviluppo. Gli interventi previsti, infatti, migliorano l'accessibilità, la fruibilità e la qualità dei percorsi urbani che costituiscono le principali porte di accesso verso il litorale e le aree naturali, integrando la dimensione urbana con quella paesaggistica e ambientale.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Il Programma dialoga inoltre con gli **strumenti di programmazione settoriale** del Comune di Eboli, tra cui la programmazione triennale delle opere pubbliche, i piani di sviluppo del centro antico, i progetti di riqualificazione sportiva e gli interventi di rigenerazione delle aree mercatali. Il PRIUS non si sovrappone a tali strumenti, ma li integra e li rafforza, contribuendo a creare un quadro organico e coordinato di interventi. La complementarità tra il Programma e gli strumenti settoriali consente di massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili, di evitare duplicazioni e di garantire una maggiore coerenza tra le diverse politiche urbane.

In sintesi, la coerenza del PRIUS con la pianificazione urbanistica e programmatoria ai vari livelli si manifesta nella capacità di rispettare le previsioni del PRG e dei PUA, integrare le strategie sovramunicipali e comprensoriali, valorizzare gli strumenti settoriali già avviati e garantire un approccio sistemico che coniuga rigenerazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale. Il Programma diventa così un tassello fondamentale della pianificazione integrata della città di Eboli, contribuendo a trasformare le scelte urbanistiche in azioni concrete di sviluppo territoriale e a costruire una visione di città più moderna, resiliente e competitiva.



3.4 La coerenza con la Priorità 5: SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATO del PR FESR Campania 2021-2027 e con le Linee Guida per la definizione dei Programmi di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS)

La strategia del Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS) del Comune di Eboli si colloca all'interno della cornice regionale definita dal PR FESR Campania 2021–2027, con particolare riferimento alla **Priorità 5 – Sviluppo Territoriale Integrato**, che promuove interventi integrati finalizzati a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, rafforzare la competitività territoriale e sostenere la transizione ecologica.

Il PRIUS assume come riferimento gli **Obiettivi Specifici della Priorità 5**, declinandoli in una strategia locale coerente, integrata e multisetoriale. La città di Eboli, in quanto **città Polo della Piana del Sele**, svolge un ruolo di riferimento per un ampio bacino territoriale e necessita di interventi capaci di rafforzare la funzione urbana, sociale, economica e infrastrutturale. La strategia proposta risponde ai principi delle Linee Guida PRIUS, agli indirizzi della Priorità 5 del PR FESR Campania 2021–2027, che promuove modelli di sviluppo urbano sostenibile, inclusivo e orientato alla resilienza, e si articola in un insieme coerente di interventi capaci di integrare dimensioni fisiche, sociali, economiche, culturali e ambientali. in particolare:

- **integrazione tra interventi fisici e immateriali,**
- **approccio place-based,**
- **coerenza con la pianificazione urbanistica e settoriale,**
- **orientamento alla sostenibilità ambientale e alla resilienza climatica,**
- **attenzione alle fasce vulnerabili e alla coesione sociale,**
- **rafforzamento dell'identità culturale e del capitale territoriale**

L'impianto strategico del PRIUS si sviluppa attraverso cinque assi principali, tra loro complementari e sinergici.

Il primo asse, dedicato alla **rigenerazione urbana e al miglioramento della qualità della vita**, affronta le criticità legate al degrado fisico e sociale di alcune aree della città, in particolare dell'ex area Pastificio Pezzullo. La strategia prevede la riqualificazione di piazze, aree pedonali e spazi di aggregazione, con l'obiettivo di restituire alla comunità luoghi pienamente fruibili, sicuri e attrattivi. Un ruolo centrale è attribuito al recupero e alla rifunzionalizzazione di edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati. Qui rileva la scelta strategica della centralità dell'ex pastificio Pezzullo, dal quale ripartire per insediare in città nuove funzioni economiche e sociali, culturali e sanitarie, contribuendo alla creazione di centralità diffuse e alla rivitalizzazione dei quartieri e delle aree limitrofe. Il miglioramento dell'illuminazione pubblica, della sicurezza urbana e dell'accessibilità, con particolare attenzione alle persone con



disabilità e alle fasce fragili, completa il quadro degli interventi previsti, orientati a generare una città più inclusiva, accogliente e vivibile.

Il secondo asse riguarda la **valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale** e mira a mettere a sistema le risorse storiche, artistiche, museali e naturalistiche presenti sul territorio. Eboli dispone di un patrimonio ricco e diversificato, che necessita di essere integrato in un'offerta turistica strutturata, sostenibile e competitiva. La strategia prevede la creazione di reti culturali e percorsi tematici, la valorizzazione dei poli museali e degli attrattori storici, nonché lo sviluppo di strumenti digitali per una fruizione innovativa e accessibile. Particolare attenzione è rivolta alla connessione tra patrimonio materiale e immateriale, valorizzando tradizioni, eventi, produzioni tipiche e identità locali. L'obiettivo è rafforzare l'identità culturale della città e promuovere un modello di sviluppo basato sulla cultura come leva economica e sociale, capace di generare nuove opportunità per operatori culturali, imprese creative e comunità locali.

Il terzo asse si concentra sul **rafforzamento dei servizi Polo e delle infrastrutture comprensoriali**, riconoscendo il ruolo di Eboli come città di riferimento per un ampio territorio. La domanda di servizi sanitari, scolastici, amministrativi e di mobilità proveniente dai comuni limitrofi richiede un potenziamento delle infrastrutture e dei servizi essenziali. La strategia prevede interventi finalizzati al miglioramento dei servizi sanitari e socio-educativi, allo sviluppo della mobilità sostenibile e intermodale e al rafforzamento delle infrastrutture digitali e dei servizi smart.

L'obiettivo è migliorare l'accessibilità, la qualità dei servizi e la competitività territoriale, rendendo Eboli un nodo efficiente e moderno all'interno della Piana del Sele, capace di rispondere alle esigenze di un territorio in evoluzione.

Il quarto asse affronta le sfide legate allo **sviluppo socio-economico e occupazionale**, con particolare attenzione ai giovani e alle categorie fragili. Il tessuto produttivo locale è caratterizzato da filiere di eccellenza, in particolare nei settori agroalimentare, vitivinicolo e florovivaistico, che necessitano di essere supportate attraverso servizi di innovazione, promozione e internazionalizzazione. La strategia prevede la creazione di incubatori d'impresa e poli di innovazione, programmi di formazione tecnica e misure di sostegno all'imprenditorialità giovanile. L'obiettivo è rafforzare la competitività economica, favorire la nascita di nuove imprese e generare occupazione qualificata, contribuendo alla crescita sostenibile del territorio.

Il quinto asse affronta le **sfide ambientali e climatiche** e promuove un modello di sviluppo sostenibile e resiliente. Il territorio di Eboli presenta vulnerabilità legate ai cambiamenti climatici, al consumo di suolo e alla pressione antropica, che richiedono interventi mirati di mitigazione e adattamento. La strategia prevede l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, l'ampliamento della rete verde



urbana e delle connessioni ecologiche, nonché interventi di resilienza climatica come sistemi di drenaggio urbano sostenibile, forestazione urbana e infrastrutture verdi. L'obiettivo è migliorare la qualità ambientale, ridurre le vulnerabilità e rendere la città più resiliente ai cambiamenti climatici, contribuendo alla transizione ecologica del territorio.

L'attuazione del PRIUS consentirà di trasformare Eboli in una città più inclusiva, sostenibile e competitiva. La rigenerazione degli spazi pubblici e il recupero degli immobili dismessi miglioreranno la qualità della vita e la coesione sociale. La valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale rafforzerà l'identità territoriale e l'attrattività turistica. Il potenziamento dei servizi Polo e delle infrastrutture comprensoriali consoliderà il ruolo di Eboli come nodo strategico della Piana del Sele. Gli interventi a favore dello sviluppo economico e dell'occupazione contribuiranno alla crescita del tessuto produttivo locale. Infine, le azioni per la sostenibilità e la resilienza climatica garantiranno un modello di sviluppo equilibrato e orientato al futuro.



3.5 Complementarità con ulteriori azioni in campo che si prevede di attivare.

Il Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS) del Comune di Eboli si inserisce in un quadro territoriale caratterizzato da una pluralità di interventi infrastrutturali, sociali, ambientali ed economici già avviati o in fase di definizione. La sua funzione non è quella di aggiungere un ulteriore livello di pianificazione, ma di **integrare, coordinare e valorizzare** le azioni esistenti, contribuendo a costruire una visione unitaria e coerente dello sviluppo urbano. In questo senso, il PRIUS rappresenta uno strumento strategico capace di tradurre in interventi concreti gli indirizzi contenuti nei principali atti normativi e programmatori a livello comunale, regionale e nazionale, in coerenza con i principi del **Regolamento (UE) 2021/1060**, del **Regolamento (UE) 2021/1058 – FESR**, e della **Priorità 5 del PR FESR Campania 2021– 2027**, approvata con **DGR n. 599/2022**.

La complementarità del Programma si articola in diversi ambiti strategici, che di seguito vengono illustrati in modo dettagliato.

Infrastrutture e mobilità

Il territorio di Eboli è interessato da importanti trasformazioni infrastrutturali, tra cui:

- il **potenziamento della linea ferroviaria Battipaglia–Eboli–Potenza**, inserito nel *Contratto di Programma MIT–RFI 2022–2026*;
- la **realizzazione del Lotto 1A dell’Alta Velocità Salerno–Reggio Calabria**, finanziata dal **PNRR – Missione 3** e recepita dalla **DGR Campania n. 401/2021**;
- la realizzazione del **‘Tyrrhenian Link’ di TERNA SPA**, previsto dal **Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC)**, il nuovo corridoio elettrico al centro del Mediterraneo con circa 970 km di lunghezza e 1000 MW di potenza;
- gli interventi previsti dal **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**, approvato con **DGR n. 676/2016**.

Queste opere, di rilevanza nazionale e regionale, modificheranno profondamente la struttura della mobilità dell’area vasta. Il PRIUS si integra con tali trasformazioni intervenendo sulla mobilità urbana, migliorando l’accessibilità ai nodi ferroviari, riqualificando gli spazi pubblici connessi alle stazioni e potenziando la mobilità dolce e intermodale.

Sanità territoriale e inclusione sociale

Il PRIUS si colloca in piena continuità con le politiche sanitarie e sociali promosse dalla Regione Campania nell’ambito del **PNRR – Missione 6 “Salute”**, recepita attraverso:

- **DGR n. 599/2021** – Piano regionale di potenziamento dell’assistenza territoriale;
- **DGR n. 156/2022** – Localizzazione Case e Ospedali di Comunità;



- **DGR n. 284/2022** – Attuazione del **D.M. 77/2022**, che definisce il nuovo modello di sanità territoriale.

Il territorio di Eboli è interessato da interventi di potenziamento delle strutture ospedaliere e dalla realizzazione di nuove Case della Comunità. Il PRIUS rafforza questa rete prevedendo:

- hub socio-sanitari di prossimità nei quartieri urbani;
- spazi per servizi di assistenza integrata e socio-educativa;
- centri di ascolto e accoglienza per le fasce fragili.

Tali interventi sono coerenti con il **Piano Sociale Regionale 2020–2022**, prorogato con **DGR n. 124/2023**, e con il **Piano di Zona S3**, di cui Eboli è comune capofila. La complementarità tra PRIUS e politiche sociali consente di costruire una rete territoriale più capillare, integrata e orientata alla riduzione delle disuguaglianze.

Valorizzazione ambientale e culturale

Il Programma si integra con le strategie regionali di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, tra cui:

- il **Masterplan del Litorale Salerno Sud**, approvato con **DGR n. 342/2019**;
- il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, approvato con **DGR n. 323/2019**;
- il **Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini**;
- le **Linee guida regionali per la valorizzazione dei beni culturali**, approvate con **DGR n. 364/2020**.

Pur non intervenendo direttamente su contesti extraurbani, il PRIUS contribuisce a rafforzare la connessione tra il sistema urbano e gli attrattori ambientali e paesaggistici del territorio, quali il litorale, il fiume Sele e le aree naturali protette. Gli interventi di rigenerazione urbana, la riqualificazione degli spazi pubblici e la valorizzazione del patrimonio culturale locale concorrono a costruire un sistema integrato di fruizione che collega la città ai suoi paesaggi, favorendo una visione comprensoriale dello sviluppo.



3.5.1 Innovazione, ricerca e sviluppo economico

Il PRIUS si integra con le politiche regionali e nazionali per l'innovazione e la competitività, tra cui:

- la **Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) Campania 2021–2027**, approvata con **DGR n. 599/2022**;
- la **Priorità 1 del PR FESR Campania 2021–2027**, dedicata a ricerca, innovazione e competitività;
- il **PNRR – Missione 1 "Digitalizzazione, Innovazione e Competitività"**;
- il **Piano Regionale per il Lavoro e l'Occupazione**, approvato con **DGR n. 124/2022**. Un ruolo strategico è svolto dal **project financing dell'area ex Pezzullo**, finalizzato alla creazione di un polo per la ricerca applicata, la digitalizzazione e il sostegno alle imprese. Tale intervento, poi non realizzato, del quale tuttavia si mantengono le indicazioni strategiche utili ai presenti fini, è stato avviato attraverso:
 - **Delibera di Giunta Comunale n. 112/2023** – Indirizzi per la valorizzazione dell'area;
 - **Delibera di Consiglio Comunale n. 45/2023** – Adozione del progetto di fattibilità.

Il PRIUS rafforza questa traiettoria prevedendo spazi per l'innovazione, incubatori d'impresa, servizi per le filiere produttive locali e percorsi di formazione tecnica. La complementarità consente di costruire un ecosistema locale dell'innovazione coerente con le politiche europee e regionali.



3.5.2 Coerenza con la pianificazione comunale

Il PRIUS è pienamente coerente con gli strumenti urbanistici e programmatori del Comune di Eboli, tra cui:

- **Piano Regolatore Generale (PRG)** – DCC n. 12/2005 e varianti;
- **Piani Urbanistici Attuativi (PUA)** delle aree di espansione e delle zone interessate dall'AV;
- **Programmazione Triennale delle Opere Pubbliche;**
- **Piano di Recupero del Centro Storico** – DCC n. 33/2019;
- **Piano Comunale di Protezione Civile** – DGC n. 92/2022;
- **Piano del Verde Urbano** (in fase di redazione).

Il PRIUS non si sovrappone a tali strumenti, ma li integra, rafforzando la capacità del Comune di attuare una strategia urbana coerente, coordinata e orientata alla sostenibilità.

La complementarità del PRIUS con gli strumenti normativi e programmatori in corso si manifesta nella capacità di:

- integrarsi con le grandi opere infrastrutturali nazionali e regionali;
- rafforzare la rete dei servizi sanitari e sociali previsti dal PNRR;
- valorizzare il patrimonio ambientale e culturale in coerenza con i piani sovracomunali; ▪ sostenere l'innovazione e la competitività economica in linea con le strategie regionali;
- coordinarsi con la pianificazione urbanistica e settoriale comunale.

Il PRIUS diventa così un elemento cardine della pianificazione integrata della città di Eboli, contribuendo a trasformare le scelte programmatiche in interventi concreti, coordinati e capaci di generare un impatto duraturo sulla qualità della vita, sulla sostenibilità e sulla competitività del territorio.



3.6 I risultati attesi del Programma.

Il Programma di Rigenerazione Integrata Urbana Sostenibile (PRIUS) del Comune di Eboli mira a produrre una trasformazione profonda e duratura del tessuto urbano, sociale, economico e ambientale della città. Gli effetti attesi non si limitano alla realizzazione fisica degli interventi, ma riguardano un insieme articolato di cambiamenti strutturali che, nel loro complesso, concorrono a definire un nuovo modello di sviluppo urbano. La natura integrata del Programma consente infatti di generare impatti su più livelli, attivando processi virtuosi che vanno oltre la dimensione materiale delle opere e incidono sulla qualità della vita, sulla coesione sociale, sulla competitività economica e sulla sostenibilità ambientale.

Sul piano sociale, il PRIUS si propone di ridurre le marginalità e le fragilità presenti in alcune aree della città, attraverso il potenziamento dei servizi di prossimità, la creazione di spazi pubblici inclusivi e la rifunzionalizzazione di immobili destinati a servizi socio-sanitari, culturali ed educativi. L'accesso facilitato ai servizi, la presenza di nuovi luoghi di aggregazione e la riqualificazione degli spazi urbani contribuiscono a migliorare la qualità della vita dei residenti, favorendo l'inclusione, la partecipazione e la coesione sociale. L'attivazione di hub di prossimità e di servizi integrati permette inoltre di intercettare bisogni emergenti, ridurre le disuguaglianze e rafforzare la rete di protezione sociale, in coerenza con le politiche regionali e nazionali di welfare territoriale.

Il Programma produce effetti significativi anche sul piano culturale e turistico. La valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale, insieme alla creazione di percorsi tematici e alla digitalizzazione dei contenuti culturali, consente di rafforzare l'identità territoriale e di incrementare l'attrattività della città. La messa a sistema degli attrattori culturali e la riqualificazione degli spazi pubblici ad essi connessi favoriscono la fruizione del patrimonio e contribuiscono a posizionare Eboli come nodo culturale e turistico dell'area vasta. L'aumento dei flussi turistici, la crescita dell'offerta culturale e la valorizzazione delle tradizioni locali generano ricadute positive anche sul tessuto economico e sulla vitalità urbana.

Sul piano economico, il PRIUS sostiene la competitività delle imprese locali e favorisce la creazione di nuove opportunità occupazionali. Gli interventi previsti – tra cui incubatori d'impresa, spazi per l'innovazione, servizi per le filiere produttive e percorsi di formazione tecnica – contribuiscono a rafforzare il tessuto produttivo, stimolare l'imprenditorialità giovanile e favorire l'attrazione di investimenti. La crescita occupazionale attesa, soprattutto nei settori dell'innovazione, della digitalizzazione, della cultura e dei servizi, rappresenta un elemento chiave per contrastare la disoccupazione giovanile e favorire



la permanenza di competenze qualificate sul territorio. Il Programma contribuisce inoltre a diversificare l'economia locale, sostenendo la nascita di nuove filiere e rafforzando quelle esistenti, in coerenza con le strategie regionali di specializzazione intelligente.

Il PRIUS produce effetti rilevanti anche sul piano ambientale. La riduzione del degrado urbano, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, l'incremento delle aree verdi e la realizzazione di interventi di resilienza climatica contribuiscono a migliorare la qualità ambientale della città e a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici. L'ampliamento della rete verde urbana e delle connessioni ecologiche favorisce la biodiversità, migliora il microclima urbano e aumenta la fruibilità degli spazi aperti. Gli interventi di efficientamento energetico riducono i consumi e le emissioni, contribuendo agli obiettivi regionali e nazionali di transizione ecologica e sostenibilità.

Sul piano territoriale, il PRIUS contribuisce a consolidare il ruolo di Eboli come città Polo dell'area vasta, rafforzando le connessioni intermodali e migliorando l'accessibilità ai principali servizi e infrastrutture. La capacità del Programma di integrarsi con le strategie regionali e nazionali – in particolare con il PNRR, il PR FESR Campania e il Masterplan del Litorale Salerno Sud – consente di posizionare Eboli come nodo strategico all'interno dei processi di sviluppo territoriale. La città diventa così un punto di riferimento per il comprensorio, capace di attrarre investimenti, generare nuove opportunità e promuovere un modello di sviluppo equilibrato e sostenibile.

Nel suo insieme, il PRIUS mira a trasformare Eboli in una **città inclusiva, sostenibile e innovativa**, capace di:

- migliorare la qualità della vita dei cittadini;
- valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale;
- sostenere la crescita economica e l'occupazione;
- rafforzare la resilienza urbana e la sostenibilità;
- consolidare il proprio ruolo di città Polo dell'area vasta.

Il Programma rappresenta dunque un investimento strategico sul futuro della città, orientato a generare benefici duraturi e a costruire un modello di sviluppo urbano integrato, competitivo e socialmente equo.



3.7 ALLEGATI



3.7.1 Presentazione Assemblea pubblica del 2 dicembre 2025



3.7.2 Questionario di consultazione pubblica



3.7.3 Presentazione risultati questionario assemblea pubblica del 12 marzo 2026